



## Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, scuola, disabili,  
povertà

**Napoli, martedì 23 marzo 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

**Il capolista****D'Angelo: garantiremo i più deboli**

«Dentro Sel la sinistra moderna che governa e non tollera ricatti Sanità più vicina ai cittadini»

«**I**ncarniamo una sinistra moderna che non ha smania di poltrone, ma che intende governare senza subire più i ricatti di chi in questi anni, in particolare sui rifiuti e sulla sanità, ha pesantemente condizionato le politiche dell'amministrazione regionale. Fortunatamente i protagonisti di questo modo di fare politica oggi sono tutti dall'altra parte a sostenere Caldoro». Per condurre una campagna elettorale libera da condizionamenti, Sergio D'Angelo si è temporaneamente sospeso dalla presidenza di Gesco e dall'incarico nazionale in Legacoop. Secondo il capolista di Sinistra ecologia e libertà, la lista comune dei vendoliani e dei socialisti, «per restituire autorevolezza alla politica e credibilità alle istituzioni - dice - bisogna aprire una nuova stagione di diritti, in cui lavoro e welfare non siano merce di scambio». E in queste ore, la sua candidatura incassa anche il sostegno di Marco Rossi Doria.

**Lei scende in campo da indipendente**



”

**Vendoliani e socialisti**  
Mai più lavoro e welfare come merce di scambio  
Utile la mia esperienza di presidente della Gesco

**in una lista che inizialmente aveva espresso perplessità sulla candidatura di De Luca. Qual è il contributo che potete offrire alla coalizione?**

«La nostra lista ha spostato a sinistra il baricentro della coalizione che sostiene De Luca. Questo sarà garanzia di una

maggior attenzione da parte del centrosinistra per le politiche a difesa dei più deboli. E credo che anche la mia esperienza personale, come mi riconosce Marco Rossi Doria, possa offrire garanzie in tal senso».

**Quale saranno i suoi primi impegni se sarà eletto consigliere?**

«Penso prima di tutto alla riorganizzazione del sistema sanitario. Dobbiamo promuovere una sanità territoriale più vicina ai cittadini, evitare la sovrapposizione delle strutture private con quelle pubbliche e garantire la gratuità delle prestazioni essenziali».

**Quali altri punti caratterizzano il suo programma?**

«Continuerò la battaglia contro la privatizzazione dell'acqua. Non accetto neanche l'ipotesi di una società per azione, ancorché di proprietà pubblica, che possa gestire un bene che deve restare pubblico. E ancora il lavoro, con un'azione di forte contrasto all'economia irregolare e il sostegno alle imprese responsabili che creano nuova occupazione, e il diritto a vivere in un ambiente sano».

enr. pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## D'Angelo e Cammardella al cinema La Perla



NAPOLI - Oggi alle ore 17:00, presso il cineteatro La Perla, si terrà il dibattito pubblico "Investire nel sociale per uscire dalla crisi". Interverranno **Antonella Cammardella**, consigliera regionale uscente di Sinistra Ecologia e Libertà e candidata prossime elezioni regionali, **Sergio D'Angelo**, candidato capolista prossime elezioni regionali, **Franco Giordano**, Comitato scientifico nazionale Sel, **Giulio Riccio**, assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli e Rosa Jervolino.

## L'endorsement

Rossi Doria: sostengo  
D'Angelo e Daniele**Con la sinistra**

Marco Rossi Doria, maestro di strada, sostiene Sergio D'Angelo

NAPOLI — L'endorsement di Marco Rossi Doria è una sorta di guida reale al voto regionale. Spiega, sul suo blog, secondo lui quali sono gli uomini da votare, al di là di schieramenti e partiti. Cita, infatti, Sergio D'Angelo, capolista della compagine vendoliana, per chi, come lui, lavora nel sociale, si occupa di scuola, welfare da sempre. Per chi, invece, vuole un uomo che faccia un po' da cane da guardia del potere, c'è il giornalista Marco Esposito, candidato nell'Idv di cui è responsabile del Mezzogiorno. Quanto al Pd «segnalo il candidato Nino Daniele, persona garbata, buon amministratore e non appartenente alle nomenclature bassoliniane». Avvertenza finale per chi non vuole votare De Luca, dice il maestro di strada: c'è il voto disgiunto.

**Le Regionali, il centrosinistra**

# De Luca: a Casal di Principe l'ultimo comizio

**«Ridarò dignità ai cittadini perbene». Strali su De Mita: «Io senza programma? Forse non sente»****Adolfo Pappalardo**

Era partito da Scampia e chiuderà a Casal di Principe, due luoghi-simbolo della Campania. «Ma non per parlare di camorra, quello lo facciamo ogni giorno, ma per andare a difendere la dignità di quei cittadini perbene che non meritano un marchio d'infamia tale», dice Vincenzo De Luca.

Il candidato governatore del centrosinistra incontra i giornalisti. Per fare il punto della campagna a pochi giorni dal voto, rispondere agli attacchi di Ciriaco De Mita («Dice che non ho parlato di programma al Plebiscito? Ho la sensazione che non ci senta tanto bene»), passando per il pericolo della compravendita di voti e spiegare come «in questi giorni abbiamo recuperato molti indecisi, gente che nemmeno sarebbe andata a votare». Non c'è, a prima vista, traccia di stress. Ancora galvanizzato dalle presenze di piazza del Plebiscito: «Come avrei voluto aprire il comizio? Dico che mi stava scoppiando il cuore per la gioia. Ma era una cosa troppo tenera, io devo difendere la mia immagine di carogna», scherza Vincenzo De Luca. Poi spiega: «Non si può descrivere cosa ho provato. Si mescolano tensioni, emozioni, ricordi... Certo su una grande sfida non si scherza, riempire una piazza del genere, e stiamo parlando della più grande manifestazione degli ultimi decenni, dovremmo arrivare forse agli anni settanta». Infine sì, ammette di essersi commosso: «Ho pensato a mio padre»

Dice di non temere l'astensionismo: «La nostra campagna è volta a rimotivare le migliaia e migliaia di persone che si sono perse. In molti non avevano nemmeno voglia di starci a sentire. Questo a conferma delle immense fesserie che abbiamo fatto in questi anni, delle enormi responsabilità che abbiamo per aver determinato una crisi di fiducia e un distacco della parte più militante di questo mondo». E di su De Mita che due giorni fa ha accusato De Luca «di aver fatto vincere un concorso alla moglie in una Asl senza averne i titoli», il sindaco rimarca: «È la mia ex moglie, De Mita se la veda con lei».

Ritorna poi sulla piazza e alla ricostruzioni di stampa secondo cui dargli una mano per riempire il Plebiscito sia stato il coordinatore pdl Nicola Ci sentino: «Certo che mi ha dato una mano. Lui, Roberto Conte e Berlusconi ci viene qui a parlare di intercettazioni 250mila disoccupati...», ironizza senza mai citare il suo competitor del pdl, Stefano Caldoro. Certo c'è il pericolo di pressioni, di compravendita di voti. «C'è un'estensione del fenomeno rispetto al passato. Ferrero dice che anche a sinistra c'è chi compra i voti ed è pronto un dossier? Gliene sono grato se lo fa. Per ora sono occupato a

recuperare i voti che lui ci ha fatto perdere quando lui era al governo». Ironia a parte, annuncia di chiudere questa campagna a Casal di Principe: «Un'area complicata dove si concentra criminalità e dove è altissima la politica clientelare». Pranzerà alla Nco, «Nuova cucina organizzata», un ristorante che riprende l'acronimo del superclan di Raffaele Cutolo e dove i prodotti offerti provengono dalle aziende agricole confiscate alla criminalità. Prima, mercoledì, un altro appuntamento a cui tiene: a Sant'Antimo, il paese di Luigi Cesaro, oggetto da giorni dei suoi attacchi. Lì con i Verdi saranno presentate le sentenze della legalità che vigileranno sui seggi delle zone a rischio. Poi venerdì sera, probabilmente, un incontro informale a Salerno, la sua città. Per ringraziare chi gli ha dato una mano in queste settimane. Perché «il mio comizio finale è stato al Plebiscito. E dopo quella partecipazione di massa, non può esserci altro».

Il centrosinistra Chiusura della campagna elettorale a Casal di Principe e Aversa

# De Luca: non parlo della mia ex moglie

*Risposta a De Mita che lo accusava di averla fatta assumere all'Asl*

NAPOLI — Per un momento, ma è solo un impercettibile momento, si commuove. L'«irregolare» e «carogna» De Luca, le definizioni sono sue, pensa al Plebiscito come ad un messaggio al nostro mondo da parte di quelli che si sono ribellati». «Volevo cominciare così: voi lo sapete che mi sta scoppiando il cuore? Ma poi sarei sembrato troppo tenero e voglio rimanere una carogna. Che dire, si va in tranche, davanti a quella folla non vedi più niente e la tua storia si mescola a quel popolo. In quel momento ho pensato solo a mio padre».

È l'ultima settimana di campagna elettorale e molte energie sono state sprecate su quel palco. «La vera chiusura», ammette il candidato del centrosinistra alla Regione. Venerdì ci sarà quella ufficiale. E De Luca ha scelto un itinerario particolare. Pranzo a Casal di Principe, «al ristorante Nco, che sta per nuova cucina organizzata. Ma — avverte — non parlerò di camorra. Voglio ridare dignità ai tanti cittadini perbene di quel paese». E poi nel pomeriggio Aversa. Ancora il casertano. «Quella è un'area delicata dove la pressione politico-clientelare è molto forte. Tentiamo di accendere una fiammella anche lì». Sempre solo, il candidato dei partiti senza partiti. Che, azzeccata la

mossa della piazza, deve ora tentare il tutto per tutto. Il rischio è che dopo un successo clamoroso come quello del Plebiscito ora faccia qualche passo falso. Come per esempio denunciare che a Scampia si starebbe consumando la compravendita di voti da parte di esponenti del centrodestra.

«Beh, che ci sia compravendita di voti non è nulla di nuovo. È cosa nota che ci siano pratiche deteriori nel centrodestra», afferma. Sicuro solo nel centrodestra? Paolo Ferrero, candidato alle regionali per la federazione di sinistra, ha annunciato

un dossier sul voto inquinato a destra e a sinistra. «Dio lo benedica — se ne esce De Luca —. Saremo grati del dossier, mica grideremo al complotto. Anche se io sto tentando di recuperare i voti persi quando Ferrero era ministro del governo Prodi».

Altro esempio. Una risposta alla feroce arringa deluchiana di sabato scorso è firmata da Ciriaco De Mita che lo ha punzecchiato sul privato. «Parla spesso di sanità e senza nessuna cultura di governo — dice il leader di Nusco —, lui che ha imposto la moglie che non aveva titoli a un concorso pubblico di una Asl». E conclude: «Il sindaco di Salerno, che si è affidato ad un suggeritore che ha

cultura leninista, sfugge dai problemi e dai contenuti, in lui vedo in questi giorni l'aggressività dell'impotente». «De Mita, Dio lo abbia in gloria — così De Luca —. Anche se devo dire che ultimamente è un po' distratto. Ho parlato del programma elettorale per i due terzi del discorso del Plebiscito. Forse non vuole cacciare la politica politicante». E sulla vicenda che riguarda la moglie taglia a corto: «Sulla mia ex moglie se la vede De Mita». Per una volta voglia di parlare d'altro, De Luca non ce l'ha. E difatti frettolosamente liquida anche la pagina firmata da Marcello Sorgi su *La Stampa* che

ipotizza un intervento di Nicola Cosentino nella riuscita del Plebiscito. «È probabile che ci sia una verità. Sicuramente sono stato aiutato dalla vicenda giudiziaria di Cosentino, da Conte e da Berlusconi stesso».

**Simona Brandolini**

# De Luca nella roccaforte dei clan Caldoro scommette sugli indecisi

## *Maratona dell'ultima settimana: testa a testa tra i big*

---

**ROBERTO FUCILLO**

UNO punta su Casal di Principe, l'altro non disdegnerà un'ultima incursione nel regno dell'avversario, ovvero a Salerno. Ultimi fuochi di campagna elettorale. Dopo il successo di piazza Plebiscito, Enzo De Luca prova a sciogliersi: «Quando sono salito sul palco ho pensato che mi scoppiava il cuore, ma non potevo dirlo, si sarebbe attenuata la mia immagine di carogna». Detto col sorriso sui denti, è il tentativo di un recupero di serenità. Con la quale De Luca conta di sbarcare a Casal di Principe. Il regno dei casalesi sarà inserito venerdì in un tour nel casertano, che passerà anche da Aversa. Ma De Luca avvisa: «Non voglio parlare di camorra, voglio piuttosto riportare dignità ai cittadini di Casale che non meritano quel marchio». Così la visita avrà un sapore gioioso, con l'incontro con le associazioni di volontariato «e magari un pranzo alla Nuova Cucina Organizzata», il ristorante che alcuni ragazzi del luogo hanno ribattezzato con lo stesso acronimo della Nco che fu di Cutolo.

Ciò non toglie che l'allarme sul voto corrotto rimane. De Luca, che intanto oggi sarà all'agroalimentare di Volva, ribadisce la sua denuncia sulla compravendita di voti a Scampia, «un fenomeno in espansione». È la stessa Scampia nella quale si recherà stamattina Stefano Caldoro. E dalla quale replica la associazione "Campania in movimento", che accompagnerà Caldoro. «Dichiarazioni imbarazzanti - dice la presidente Chiara Giordano - siamo stanchi di essere etichettati come l'unica piaga che affligge la Campania». Intanto Paolo Ferrero, candidato di "Federazione della sinistra", presenterà oggi un dossier sulle

irregolarità in corso, da parte di entrambi gli schieramenti.

Caldoro comunque dice di non voler alzare i toni: «Userò lo slogan di Mitterrand. Voglio esercitare una forza tranquilla, mantenere lo stile di tutta una campagna. E con questo convincere gli indecisi». Ieri ha ricevuto gli abusivi a rischio abbattimento, un appuntamento fissato per lui da Berlusconi giovedì scorso. E ha realisticamente fatto presente che la questione necessita di una mossa romana, un decreto. Domani sarà con Giulio Tremonti all'Interporto di Nola, giovedì con Gaetano Quagliariello al cinema Delle Palme. Sempre giovedì, nel pomeriggio incursione nel salernitano. Infine venerdì chiusura al Palatenda di Napoli con Barbara Chiappini, Monica Samelli e Angelo Di Gennaro.

Ferrero intanto usa le ultime essere da soli, di dover fare per forza da sé, conseguenza di una amministrazione che non funziona, dove occorrono mesi per avere ogni singola cosa». Oggi Ferrero sarà a Antignano e poi al Cotugno e al Cardarelli, domani sera chiusura a Napoli in piazza San Domenico, con Enzo Gragnaniello e altri artisti, infine giovedì ritorno a Roma, per l'appello nazionale al voto in Rai. Si tinge di nazionale anche la campagna di Roberto Fico. Il candidato delle cinque stelle grilline sarà domani a Milano, in piazza Duomo, con gli altri candidati. Intanto prepara la sua chiusura, venerdì a Piazza Dante, «dalle 18 a mezzanotte», insieme a Beppe Grillo.

---

**Ferrero chiude  
la campagna  
in piazza San  
Domenico, Fico  
in piazza Dante**

---

L'inchiesta del Mattino

# Voti in vendita, scatta l'indagine della Digos

L'«affare elezioni» nel mirino degli investigatori: spunta un tariffario. Piano per blindare i seggi

**Giuseppe Crimaldi**  
**Daniela De Crescenzo**

Venti, venticinque euro per un voto alle elezioni regionali. Un giro vorticoso di banconote per accaparrarsi la maggioranza dei consensi, senza disdegnare il metodo della compravendita «porta a porta», addirittura condominio per condominio.

Ed ancora: il monopolio dell'attaccinaggio dei manifesti, cinquanta centesimi per ogni poster affisso, con la possibilità - in alcuni casi e in certe precise aree - di chiedere l'intercessione alla camorra, che in cambio del doppio garantisce che nessuno ricoprirà quella pubblicità elettorale per almeno una settimana.

Sono i contorni del grande affare elettorale, un business che starebbe muovendo ingenti spomme di denaro. Dalle periferie dell'area settentrionale di Napoli - soprattutto Scampia e Secondigliano - ai grandi Comuni del litora-

le vesuviano, con Portici in testa. Sospetti, e in alcuni casi molto più di semplici sospetti. Sono i contorni - che ora naturalmente andranno approfonditi in sede inquirente e giudiziaria - di un'inchiesta condotta dal nostro giornale partendo dalle dichiarazioni di alcuni testimoni che dichiarano cose nette, precise, inequivocabili.

Tocca ora alla Digos e ai carabinieri - i

---

**Le indagini**  
«Attenzione»  
dei magistrati  
antimafia  
ai Comuni  
a maggiore  
rischio  
infiltrazioni

---

quali hanno già attivato da tempo i propri servizi informativi - approfondire ed eventualmente trasmettere in Procura. L'ufficio inquirente di Napoli ha già aperto due fascicoli per altrettante situazioni «calde», da tenere sotto stretta osservazione. Vedi alla voce «liste pulite»: la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha formalizzato le deleghe di indagine per verificare la regolarità del voto, e ancor prima quella delle liste elettorali, o meglio la loro composizione.

Sono due le realtà geografiche nel napoletano che al momento restano sorvegliate speciali dalla magistratura inquirente. Castellammare di Stabia e Gragnano.

Indagano la Squadra mobile della Questura diretta da Santi Giuffrè e i locali commissariati di polizia. Intuitive le ragioni che hanno indotto la Procura diretta da Giovandomenico Lepore a chiedere una particolare attenzione nei confronti di queste due realtà. Per Castellammare è ancora troppo fresca la ferita del caso Tommasino. Tra i killer del consigliere comunale c'era Castello Romano, che risultò iscritto al Pd.

A Gragnano, in occasione delle ultime amministrative, si registrarono casi di presunti brogli elettorali. Vennero anche arrestati due cugini.



# Compravendita delle schede, ecco i prezzi «Abbiamo mille voti, costano 20mila euro»

## L'affare elezioni

### LA COMPRAVENDITA DEI VOTI



1) Un voto costa in media **20 euro**: i soldi vengono pagati subito in cambio della fotocopia del certificato elettorale e del documento di identità

2) I soldi vengono pagati dopo le elezioni mostrando la foto fatta al cellulare nella cabina elettorale

### LE AFFISSIONI



Cinquanta centesimi per ogni manifesto affisso. In alcuni Comuni il clan garantisce che non sarà rimosso e in questo caso ogni manifesto viene pagato un euro

### LE "ASSUNZIONI"



Alcuni **disoccupati** sono stati assunti per gli ultimi 15 giorni di campagna elettorale per **700 euro**: devono occuparsi di affissione, difesa dei manifesti, e voti da raccogliere

### IL "CAPOPALAZZO"



Alcuni candidati si rivolgono a **interi condomini**: per una cifra che varia **dai 50 agli 80 euro per famiglia** che assicura il voto

## Il reportage

Viaggio a Scampia dove i residenti ammettono di essere stati contattati «Qui ogni lotto ha il suo candidato»

«Hanno avvicinato perfino mio figlio per comprargli il voto. Poi quando hanno capito chi era sono scappati»: Mario è un sindacalista con una storia lunga alle spalle. A Scampia lo conoscono in tanti e sanno che la sua scheda non è in vendita. Ma gli incidenti di percorso, quando l'apertura delle urne è vicina e i soldi in ballo sono tanti, può capitare a tutti.

Anche ai vecchi professionisti delle elezioni truccate, quelli che in queste ore battono il rione palmo a palmo per comprare, a prezzi modici, voti di lista e, soprattutto, preferenze. Chi sono? Gli stessi di sempre, quelli che elezione dopo elezione vanno ad offrire i propri servizi ai candidati. Non conta il partito, conta la cifra che l'aspirante consigliere regionale è pronto a spendere. Cifre a diversi zeri. Se si calcola che un eletto dal popolo gua-

dagnerà, tra stipendi e rimborsi vari, intorno ai diecimila euro per cinque anni, è evidente che l'investimento può essere fruttuoso.



CONTINUIAMO

A Scampia funziona così: il «capobastone», quello che controlla uno o più lotti di fabbricati, offre i propri servizi ai candidati. La legge è quella del libero mercato, vince chi spende di più. Una volta chiuso il contratto, stabilita la cifra e le prebende varie che andranno al portatore di voti, questo scende in campo. Si tratta generalmente una persona che vive ai margini della legalità, ma che non fa organicamente parte del clan: i boss curano gli affari grossi, quelli della droga che fruttano milioni di euro. Ai pesci piccoli lasciano le briciole. Elettorali.

«Stanno avvicinando soprattutto i più giovani - racconta Gino - quelli che non conoscono bene il meccanismo del voto. Gli offrono tra i venti e i cinquanta euro, fotocopiano carta d'identità e certificato elettorale e fissano l'appuntamento nei pressi dei seggi. Il ragazzo è convinto che il voto verrà verificato. Quando esce dalla cabina elettorale riceve la cifra pattuita». E poi c'è il sistema del telefonino, già collaudato in precedenti occasioni.

Il capobastone e le sue vedette aspettano nei pressi dei seggi e forniscono telefonini supersilenziosi a chi va ad esprimere la sua preferenza. Il «clientes» fotografa la scheda, esce e riceve i soldi. «Ogni capobastone controlla i voti di un certo numero di fabbricati, tra i cento e i duecento, e viene pagato in base al numero di preferenze che può portare», racconta Antonio, che di elezioni ne ha viste tante.

E così ogni lotto ha il suo candidato: chi va per la maggiore nelle leve non conta niente nei palazzoni delle poste o a Miano. I nomi li sanno tutti, qualcuno anche li sussurra, nessuno li denuncia. Ma non sono solo i soldi a orientare il voto: un'altra merce di scambio è il posto di lavoro. O meglio la promessa di un posto di lavoro. O di una postazione più o meno privilegiata, ammesso che si sta, in una delle tante liste dei disoccupati.

Se hai passato qualche mese in carcere a Poggioreale, ti possono promettere una corsia preferenziale tra gli ex detenuti o, meglio tra gli indultati, categoria più ristretta e quindi ritenuta più fortunata. A volte si tratta solo di promesse. Altre volte no. Uniti nella lotta? Meglio nelle clientele, sembrano pensare in molti. Una situazione ad alto rischio: la Digos sta organizzando una stretta sorveglianza nelle aree ritenute più «pericolose».

Ed è già partita un'indagine nei confronti dell'ingenuo candidato di Pianura che tramite Facebook chiedeva ai potenziali elettori: «Contattatemi perché posso offrire importanti possibilità lavorative».

**d.d.c.**

---

**L'offerta**

Oltre i soldi  
promesse  
di lavoro  
o di un posto  
vantaggioso  
nelle liste  
di disoccupati

---

L'iniziativa

## Violenza sulle donne, campagna bipartisan



Paola De Vivo candidata del Partito democratico

**ANTONIO TRICOMI**

UNA provocazione, la definiscono. A sei giorni dal voto, l'incontro cordiale tra candidate degli opposti schieramenti. Luogo, il Gambrinus. Protagoniste, le deputate Paola Concia (Pd) e Alessandra Mussolini (Pdl), anche candidata al consiglio regionale. Lo scopo, promuovere la campagna "Riconosci la violenza", lanciata simultaneamente su Internet e sui quotidiani "L'Unità" e "Il secolo d'Italia". Puro spirito bipartisan. Non contro la violenza sulle donne in generale, ma contro la violenza all'interno della coppia. Con le due promotrici Concia e Mussolini ci sono la capolista Pd alle regionali, Paola De Vivo, e tre candidate Pdl: Maria Arpaia, Liana De Filippis, Romina Moretto. «Non è certo per un caso che abbiamo scelto di lanciare l'iniziativa nel pieno della campagna elettorale», rivela la Concia. «È una provo-

cazione». E intanto nega i malumori all'interno del suo partito per la scelta del momento. «Oggi non si parla di elezioni», promette la Mussolini. Anche per la De Vivo la scelta della data non è casuale: «Abbiamo voluto lanciare l'iniziativa proprio durante la campagna elettorale perché la violenza sulle donne non ha colore politico». La Mussolini promette un happening per giovedì alle 18 a Casoria, «con una grossa sorpresa, maniente a che vedere con il Casoriagate». Vengono distribuiti volantini: la foto di una coppia apparentemente serena, ma la faccia dell'uomo è cancellata. Slogan: «Se il tuo sogno d'amore finisce a botte, svegliati». Oppure: «Un violento non merita il tuo amore, merita una denuncia». Fiorella Girace, candidata per Campania libera (centrosinistra), annuncia l'adesione della commissione regionale Pari opportunità, di cui è presidente.

# Mussolini-Concia, patto bipartisan nel nome delle donne



**Campagna trasversale** Alessandra Mussolini (Pdl) e Paola Concia (Pd) al Gambrinus per presentare il volantino anti-violenza

## La battaglia

Candidate di tutti i partiti per l'iniziativa antiviolenza promossa dalle due parlamentari

**Gerardo Ausiello**

Una campagna di comunicazione bipartisan contro la violenza sulle donne lanciata a pochi giorni dal voto per le Regionali. Ne sono protagoniste le deputate Paola Concia (Pd) e Alessandra Mussolini (Pdl) che ieri hanno presentato l'iniziativa a Napoli, al caffè Gambrinus. Ma perché la scelta di organizzare la conferenza stampa in piena campagna elettorale? «Nessuna strumentalizzazione - spiegano le promotrici - abbiamo solo approfittato di questo momento di attenzione mediatica». Il leit motiv della battaglia «rosa», condivisa da due giornali

politicamente distanti come l'Unità e il Secolo d'Italia, è «la violenza ha mille volti. Impara a riconoscerli». «È un invito - chiariscono le parlamentari - a guardare con maggiore attenzione chi si ha accanto».

Per questo motivo sono state create sette locandine, con altrettanti slogan ad effetto, che sono visionabili sul sito [www.riconoscalaviolenza.it](http://www.riconoscalaviolenza.it) e «dovranno passare di mano in mano»: «Le cediamo gratuitamente a chiunque voglia condividerle ed esporle in pubblico anche attraverso

siti, blog, pagine facebook» afferma la Concia. Per la Mussolini «si tratta di una campagna diversa dalle altre perché non mostra immagini di donne con lividi e volti tumefatti ma punta a rafforzare l'identità e l'orgoglio del sesso femminile». Proprio perché presentata in campagna elettorale, l'iniziativa ha in un primo momento suscitato disappunto e malumori da parte di alcune candidate. «Sappia-

mo di aver spiazzato un po' tutti - conferma la Concia - però poi è apparso chiaro che il nostro interesse è esclusivamente quello di tutelare le donne». Alla conferenza stampa, infatti, sono intervenute le rappresentanti di entrambi gli schieramenti: la capoluogista del Pd Paola De Vivo e le candidate del Pdl Liana De Filippis, Romina Salvatorina Moretto e Maria Arpaia. Unanime la loro posizione: «Ci impegneremo per diffondere questi messaggi preventivi nella speranza che le donne possano riconoscere in anticipo gli uomini violenti e imparare a difendersi allontanandoli». Anche Fiorella Girace, presidente della commissione campana Pari Opportunità, si dice favorevole: «Adotteremo e divulgheremo nella nostra regione la campagna informativa - annuncia - Da sempre la commissione è impegnata contro la violenza di genere, nei confronti delle donne e contro l'omofobia». E il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna? «È una campagna libera - taglia corto la Mussolini - chi intende aderire può farlo».

Alessandra Mussolini sposa la linea Calderoli: "La prostituzione non sia esercitata nelle case chiuse"

# Napoli come Amsterdam: "Sì ai quartieri a luci rosse"

**GABRIELE SCARPA**

"Napoli come Amsterdam? Perché no". Sposa in pieno le tesi di Calderoli sulla prostituzione, Alessandra Mussolini. E apre ai quartieri a luci rosse nelle grandi città come Roma, Milano, Torino, Bologna e appunto la capitale del Mezzogiorno. "Ma anche in realtà più piccole, devono essere previsti quartieri destinati all'esercizio della prostituzione, come già avviene nelle città del Nord Europa: Amburgo, Francoforte, Amsterdam, Rotterdam". Questo il pensiero della deputata del Pdl, candidata nel collegio partenopeo per un posto di consigliere regionale nella coalizione capitanata da Stefano Caldoro. Intervenedo nel programma KlausCondicio, condotto da Klaus Davi e visibile su YouTube, la nipote del duce ha precisato il suo

punto di vista sui "red light district".

"La prostituzione - ha detto - deve essere esercitabile all'interno di zone ben delimitate e non nelle case chiuse, ovunque, come invece accade adesso".

"In Francia - ha continuato la leader di Azione Sociale - hanno fatto un sondaggio e la popolazione è a favore. Se si facesse un sondaggio anche da noi, scopriremmo che la popolazione è favorevole, tutta".

Nel corso della trasmissione Alessandra Mussolini ha toccato altri temi caldi del dibattito politico italiano, parlando di coppie di fatto e diritti dei single in materia di adozione. "Sono favorevolissima al riconoscimento e alla regolarizzazione delle coppie di fatto", ha spiegato la presidente della Commissione parlamentare bicamerale per l'Infanzia, aggiungendo: "Mi auguro anche di riuscire a portare

avanti in commissione Giustizia la mia proposta di legge per far sì che i figli nati al di fuori del matrimonio vengano legittimati, perché adesso, quando si riconosce un figlio, questi ha solo il genitore da cui viene riconosciuto, ma non i nonni".

La parlamentare del Pdl ha rivolto anche un appello a Renata Polverini e a tutti i candidati governatori del centrodestra in Italia: "Bisogna facilitare le adozioni per le persone single su cui c'è ancora una sorta di pregiudizio, un tabù. E' giusto che un bambino abbia due genitori, ma sicuramente un genitore single, valutato dal magistrato, è meglio di un istituto".

"La priorità - ha continuato Alessandra Mussolini - è quella di togliere i bambini da queste strutture perché, anche se ottime e valide, il bambino deve avere un amore esclusivo. Io

ho vissuto solamente con mia madre e non penso di essere cresciuta male. Abbiamo già molti casi di affidamento temporaneo concordato ai single, speriamo che con queste elezioni qualche cosa cambi, e questo generalmente succede quando c'è una donna".

E a proposito di gentil sesso: "Le cosiddette risse tra donne servono alla dialettica politica, al confronto - ha ribadito la parlamentare -. Sono una cosa meravigliosa. La solidarietà fra noi deve esserci quando c'è una fase di debolezza. Il confronto anche aspro dimostra che abbiamo raggiunto la parità. Alla Santanchè e alla Carfagna crederò piccole difficoltà nel loro percorso, che serviranno a loro e di cui mi saranno grate. Diciamo pure che metterò loro dei piccoli bastoni tra le ruote".

**L'analisi****L'incognita dell'astensione**

AURELIO MUSI

**È** ORMAI chiaro a tutti che i risultati delle prossime consultazioni avranno un valore nazionale. Per la Campania non è stato sempre così.

**A**

nzi, il dato più rilevante del ciclo politico, iniziato nel 1993, è il forte scostamento fra il comportamento elettorale alle regionali e il comportamento elettorale alle consultazioni politiche.

Forse solo nel 1996 si ebbe un riflesso considerevole della prima stagione dei sindaci sul risultato delle politiche in Campania. Ma fu, in realtà, una parentesi: le regionali del 2000, con lo straordinario successo di Bassolino, non indussero certo a prevedere il terremoto delle politiche del 2001, con la sorprendente vittoria di Berlusconi; e così fu anche per i risultati delle regionali successive in relazione con quelli delle politiche.

Insomma quest'appuntamento elettorale chiude anche un ciclo della politica campana caratterizzato dalla sua relativa autonomia rispetto ai cicli nazionali.

L'incertezza del voto del 28 e 29 marzo sta nella difficoltà di prevedere l'incidenza di tre fattori, fra loro alquanto contraddittori, che ne condizioneranno fortemente i risultati: la profonda insoddisfazione per il modello e la pratica di governo del territorio realizzati dal sistema Bassolino e il bisogno di voltare pagina; il valore e i limiti di un'alternativa di schieramento, rappresentata dalla lista di centrodestra e dal suo candidato governatore, Stefano Caldro; il valore e i limiti di un'alternativa interna, per così dire, rappresentata dal centrosinistra e dal suo candidato Vincenzo De Luca. Analizziamo distintamente questi tre fattori.

Quella discontinuità, da molti predicata a parole, verrà comunque realizzata dalle elezioni regionali. È vero che pezzi del vecchio ceto politico, presenti nelle liste che sostengono De Luca, potranno pure ottenere un certo successo personale. Ma dovremmo comunque esser lontani da elezioni

come quelle del 2000, fortemente caratterizzate dal ruolo dei signori delle tessere e del voto e dal trionfo del partito personale.

Il secondo fattore è quello che, più di tutti, mette in stretta relazione la situazione locale, regionale col contesto nazionale. Oggi lo schieramento di centrodestra potrebbe raccogliere i frutti in Campania della crisi del sistema di governo regionale. Ma, paradossalmente, il quadro nazionale non l'aiuta. Berlusconi e il suo governo sono in affanno. Una larga fetta del voto d'opinione moderato non condivide il clima da rissa continua e la lacerazione

profonda, che il premier ha contribuito a produrre, fra le istituzioni dello Stato, la loro permanente e sistematica delegittimazione, il populismo di bassissimo profilo che fa leva sui livelli subliminali più bassi della massa.

Come in Francia, forse non con quel peso, l'astensionismo di centrodestra potrebbe limitare fortemente l'avanzata di uno schieramento che, in un diverso contesto nazionale, avrebbe potuto più facilmente raggiungere una vittoria sicura.

Stefano Caldro, inoltre, a fronte di un vantaggio indubbio, il sostegno dell'Udc (ma Casini ha già fatto sapere che i problemi di rapporti verranno dopo le elezioni), deve far fronte a due malformazioni genetiche del suo schieramento: la frattura sulla sua candidatura, determinatasi tra il coordinamento regionale del Pdl e la decisione nazionale; la presenza, nelle liste che lo sostengono, di candidati sospettati di contiguità camorristiche o di diretta affiliazione.

La terza variabile è De Lu-

ca. L'uomo sta dimostrando di essere qualcosa in più di un leader locale: sa affrontare con grinta i problemi; sa "espugnare la piazza"; ha finalmente ritrovato, almeno nell'ultima fase della sua campagna elettorale, la capacità di dialogo con i settori più diversi dell'economia e della società; sa interpretare la volontà di cambiamento e, quindi, intercettare l'astensionismo storico di elettori di centrosinistra, anche se, soprattutto negli ultimi giorni, è stato prodigo di non pochi riconoscimenti nei confronti del passato governo regionale.

I limiti non sono tanto dell'uomo De Luca quanto della dinamica che ha condotto alla sua candidatura: un processo tardivo e contraddittorio, che ha fortemente lacerato il già fragile tessuto del Pd campano; una guerra per bande senza esclusione di colpi.

Queste elezioni possono, tuttavia, costituire un momento di svolta per la nostra regione, se il loro esito e le dinamiche che ne seguiranno saranno in grado di affrontare alcune questioni di vitale importanza per la Campania. Primo punto. Caldoro o De Luca devono prendere sul serio l'allarme di Saviano: non riportare solo a parole al primo posto della loro agenda di governo la lotta alla camorra, ma fare pulizia in casa propria dove si annidano, senza più mediazioni, politici criminali.

Secondo punto. Tutti vo-

gliono cambiare. Marco Rossi-Doria ha sollevato una questione su cui si misurerà realmente il cambiamento: natura e metodo del rapporto fra società civile e potere. Il modello, da questo punto di vista, dovrà essere totalmente alternativo a quello che ha dominato nel passato governo del territorio.

Terzo punto. Lo schieramento che ha dato vita e sostiene la candidatura De Luca può essere solo un cartello elettorale: e, in questo caso, corre il rischio di sfaldarsi presto. Ma può anche rappresentare una chance per ricostruire su nuove basi la politica del centrosinistra in Campania. Il Pd, grazie all'arricchimento di altre componenti come quella di Vendola, di ex rifondatori seri, di radicali, di verdi, socialisti, democratici rutelliani di "Alleanza per l'Italia", potrebbe ripensare la sua identità, ricominciare un percorso che è partito, qui più che altrove, solo dall'incerta e fredda fusione tra ex diessini ed ex popolari.

Insomma De Luca ha anche la possibilità di rimescolare le carte del Pd campano: anche su questo terreno si giocherà la sua statua di leader.

---

**Berlusconi e il suo governo sono in affanno, il quadro nazionale non aiuta Caldoro**

---

**Cambiamenti** Il bilancio e le prospettive di un'azione amministrativa

# La Regione: si presenta il conto

*Un auspicio, mantenere gli impegni presi*

di LUISA CAVALIERE

**V**olevo fare un'intervista incrociata: da una parte la ministra Mara Carfagna, dall'altra il candidato al Consiglio regionale e attuale vice presidente della giunta Bassolino, Antonio Valiante. Un uomo e una donna, schieramenti differenti, storie diverse.

La titolare delle Pari opportunità non ha risposto all'invito.

Pazienza! Sarà per la prossima volta, tanto è certo che parleremo di cose che non esauriranno presto la loro attualità. Politiche sociali, contrasto ai disagi che la crisi produce, linee di sviluppo, soggetti da privilegiare in un intervento programmatico che rafforzi sempre più il ruolo della Regione. Antonio Valiante: antica scuola democristiana, parlamentare, figura di primo piano della politica campana. Tenace attenzione ai problemi del territorio di origine, la provincia di Salerno e il Cilento, tratto gentile, grande competenza amministrativa (ha cominciato vincendo il concorso per segretario comunale). Pochi giudizi, disponibilità all'ironia e alla leggerezza. Fa un bilancio delle cose fatte dalla giunta uscente. «Un bilancio — dice — positivo, ma che forse non siamo riusciti a far diventare consapevolezza, senso comune. La stessa macchina regionale è stata sottoposta a un profondo rinnovamento che l'ha resa più adeguata a rispondere alle domande inedite che la società pone e impo-

ne. Abbiamo cercato di contrastare la crisi che ha colpito l'Occidente e che ha infierito soprattutto sul lavoro, sulle sue prospettive, sulla sua qualità con misure di sostegno alle famiglie e ad alcuni nuclei operai più esposti».

Adesso le elezioni le vive come un grande, democratico, resoconto. La nota ragionata delle cose fatte e di quelle da fare subito dopo, senza incertezze: comizi, incontri, assemblee con ritmi incalzanti che lo portano ogni giorno a percorrere pezzi dell'estesissima provincia di Salerno dall'agro nocerino sarnese intensamente abitato, a ridosso della provincia di Napoli, alla città capoluogo, alla piana del Sele, con la sua ricca agricoltura e i tanti, tantissimi problemi che la presenza di lavoratori immigrati pone. Fino al Cilento e al Vallo di Diano, solitari e lontani.

Realtà differenti che auspica connesse da uno sviluppo capace di «utilizzare virtuosamente le preesistenze lavorando su di esse per costruire un futuro capace di dare prospettive alle giovani generazioni», una sua costante preoccupazione.

«Il rischio di privare le ragazze e i ragazzi di un futuro per le loro speranze e i loro sogni, mi sembra incomberne minaccioso e assolutamente inadeguato mi appaiono le misure che il governo tenta di adottare. Un governo, non va dimenticato, quasi esclusivamente preoccupato di allargare i privilegi di chi già ne ha tanti e assolutamente indifferente ai problemi gravis-

simi che attanagliano la vita di tanti e di tante».

Considera la scuola la vera cartina di tornasole dell'efficacia di una politica: «Se non ci fossero altre ragioni (e sono tantissime) per criticare Berlusconi e i suoi ministri basterebbe guardare quello che stanno facendo della scuola pubblica e per la ricerca. Non è chiudendosi o riducendo la spesa destinata all'innovazione che si risponde alla crisi ma proprio aumentando le risorse per la formazione e la cultura oltre appunto, quelle per la ricerca».

Non nega, è troppo intelligente per farlo, le ombre della giunta regionale che lo ha visto assessore anche al Bilancio oltre che al Personale e al Mediterraneo. Le conosce e con esse si è misurato, consapevole che in un quadro nazionale sfavorevole non tutto era semplice. «Abbiamo scontato gli effetti di ostilità spesso generate da logiche politiche di schieramento che poco avevano a che fare con il merito delle questioni».

Auspica, e lo fa nei suoi incontri quotidiani, un programma di governo capace di proseguire le cose fatte, di mantenere gli impegni presi e di anticipare un futuro meno precario e più sicuro. Condivide l'urgenza di un lavoro e un impegno «speciali» per l'adolescenza. Per queste cittadine e questi cittadini che abiteranno il domani e ai quali, a tanti dei quali, oggi è negato un presente sereno fatto di scuola, sport, benessere, cultura.



**Economia** L'occupazione come priorità dell'azione politica e amministrativa

# I nuovi punti strategici per politiche sociali efficaci

*La fragilità e la frammentarietà del lavoro operaio*

Qualche settimana fa abbiamo tenuto un seminario su un tema decisamente «inattuale»: il lavoro. Inattuale come inattuale appare tutto quanto attiene alla qualità della convivenza, alle culture connettive (o dissolutive) che ispirano i legami sociali, alla possibilità di una vita attiva perché radicata nel presente e nelle sue contraddizioni, nelle sue luci e ombre, contemporaneamente capace di nutrirsi di bellezza, progetti, speranza.

La fragilità del lavoro operaio (il giovane lavoratore dell'industria senza riconversione formativa, privato di futuro), la frammentarietà del lavoro sociale (il giovane lavoratore dei servizi sociali senza stabilità, con convenzioni annuali a termine) e la labilità della prima occupazione giovanile (il giovane laureato in cerca di prima occupazione) sono una condizione strutturale, economica e umana, trasversale alle nuove povertà del secolo. Per la prima volta la perdita/assenza di lavoro e di potere d'acquisto di beni primari ed essenziali attacca due generazioni assieme di padri/madri e figli.

Senza nostalgie regressive, credo che gran parte dell'opacità del panorama istituzionale ed economico del nostro paese possa trovare le sue ragioni «prime» in quel frettoloso processo di messa in liquidazione dei grandi partiti del '900 operata senza il sostegno di una vigorosa «teoria politica». Sedotti e in-

seguiti dall'incalzare di eventi tumultuosi, si scelse la strada di liberarsi delle forme del passato come se fossero responsabili prime di ciò che accadeva. Ci si liberò per approdare a forme di convergenza sempre più risultate di somme aritmetiche e sempre meno sintesi di concezioni che nello scambio si arricchivano rendendosi più adeguate a comprendere il mondo. Il mondo che cambiava vertiginosamente, che perdeva centri collaudati di interpretazione, che minava alle radici la formazione delle identità, frantumava il futuro rendendolo sempre più un fenomeno individuale e sempre meno l'affascinante cantiere collettivo del presente. La miscela di modernità e arretratezza nel Mezzogiorno ha sgretolato tutto. Il contrasto che pure c'è stato, non ha scalfito l'andamento dei processi che hanno avuto un notevolissimo impulso nell'ideologia e nelle pratiche di governo di una destra incolta, populista e misogina. Le criminalità organizzate che governano pezzi significativi del territorio sono sempre più forti e vincenti.

Siamo certamente, senza cadere in trappole apocalittiche, in una situazione di gravissimo deficit democratico che sembra aumentare in maniera esponenziale. Questo è successo perché il potere ha sostituito la responsabilità.

In questo quadro si inseriscono le prossime elezioni regionali che di locale non hanno nulla, ammesso che esista una dimensione locale staccabile da quella nazionale e internazionale. La Regione è uno straordinario ente intermedio, destinatario di risorse e strutturalmente vicino ai desideri e ai bisogni della comunità che governa.

Il nostro lavoro sociale ci consente di suggerire due o tre punti strategici di verifica sui quali dirigere programmi e risorse. Un grande piano per l'adolescenza; la redazione di modelli di integrazione virtuosi perché capaci di considerare la presenza degli e delle immigrati/immigrate una decisiva risorsa per ripensare il lavoro e le sue forme; una lunga e attenta stagione culturale che eviti gli eventi o li renda solo «di sostegno» e che invece, partendo dalle aree periferiche, contribuisca alla formazione di una consapevolezza critica e costante delle proprie condizioni e quindi delle strade da percorrere per renderle migliori e felici.

L.C.

## Potere e responsabilità

Siamo in una situazione di gravissimo deficit democratico che sembra aumentare in maniera esponenziale. Questo è successo perché il potere ha sostituito la responsabilità

# Occupazione ai minimi europei

Conti regionali, Cig, il porto e Pomigliano: sull'economia poche risposte dagli sfidanti

di **Mariano Maugeri**

**L**a Napoli del nostro scontento spalanca senza vergogna le sue porte ai viaggiatori dell'alta velocità ferroviaria. Piazza Garibaldi è la versione mediterranea di Blade runner: cantieri della metropolitana che affiorano dalla città sotterranea, auto nervosamente in coda, pensionati e vu cumprà con la testa sprofondata nei cassonetti dei rifiuti alla ricerca di qualche misero trofeo. L'oro di Napoli è sempre la munnezza. La metafora dello scarto e dei percorsi underground rappresenta una città e una regione in cui quasi nulla assomiglia a quello che appare.

La politica napoletana è stata risucchiata da traiettorie molto simili a quelle dell'economia sommersa. Qui non siamo nella Marche della Terza Italia dove il Pd sperimenta alla luce del sole alleanze centriste per conquistare il consenso dei ceti produttivi terrorizzati dalla crisi. In Campania il Pd è uno, nessuno e centomila. Il leader della coalizione di centro-sinistra, il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, tanto per rendere le cose più

## LA SPERANZA NELLA FIAT

Il grido d'allarme della Fim-Cisl: viviamo in eterno stand by, continuiamo a sperare che ci sia assegnata la produzione della Panda

## LA CAMORRA OVUNQUE

Il presidente degli Industriali Fiore scrive a tutti i candidati: livello di illegalità inammissibile per una società moderna

semplici, da mesi e mesi non amette di definirsi come uno di destra e un po' leghista. Il suo storico antagonista e l'ider maximo, Antonio Bassolino, governatore per due mandati di fila della regione

Campania, recita invece il ruolo collaudatissimo del Berlusconi partenopeo.

Gli ingredienti sono quelli dosati al milligrammo del politologo Mauro Calise, dal lontano 1993 consigliere fidatissimo prima del sindaco, poi dal governatore: personalizzazione esasperata e una macchina elettorale oliata dai miliardi di euro. Una prova generale per le elezioni comunali del prossimo anno, che potrebbero vedere il ritorno di Totono tra i candidati a primo cittadino. Se le ambivalenze e le alleanze ad assetto variabile sono le caratteristiche dei laboratori politici, allora la Campania è il laboratorio dei laboratori. Il patto tra gentiluomini che i due capipolo della sinistra non stiano capaci di siglare, sembra stranamente ispirare il comportamento di Stefano Caldoro, il candidato governatore del Popolo della libertà e un tempo vicino a Bettino Craxi. Craxi e Caldoro sono stati inseparabili: ai tempi della prima Prima Repubblica l'ex ministro per l'Attuazione del programma del terzo governo Berlusconi, soggiornava all'hotel Raphael di Roma, solo un piano più in basso di quello occupato in pianta stabile da Bettino.

Lunedì 15 marzo, davanti alla foltissima platea di armatori campani, alla stazione marittima di Napoli, Caldoro ha evitato di sovrapporre i disastri regionali alla gestione personalistica di Bassolino: «La responsabilità è di un intero ceto politico, non del governatore», ha precisato tra lo sguardo interrogativo dei presenti. Una delicatezza che probabilmente deriva dai legami di stima e amicizia tra Berlusconi e Bassolino, It&It, come sono stati ribattezzati. «La lealtà istituzionale con il governo Berlusconi», così la infiorava il governatore uscente negli anni terribili di Monnezzopoli, non è mai venuta meno. Che questa lealtà possa togliere qualche voto a De Luca e portare una dote di

consensi bassoliniani in più a Caldoro non è affatto da escludere. La doppia preferenza potrebbe spingere molti elettori a votare un candidato al consiglio regionale di sinistra e un governatore di destra. O viceversa.

Maldicenze? Lo capiremo a urne capovolte. In Campania, per parafrasare Ennio Flaiano, la situazione è grave e terribilmente scia allo stesso tempo. L'ultima analisi della Banca d'Italia è impietosa. Un paio di dati: il Pil regionale, tra il 2003 e il 2009, ha mostrato la più bassa crescita tra le regioni italiane; la dinamica dell'occupazione, se possibile, ha registrato un andamento peggiore di quella del prodotto: secondo le stime di Eurostat, la Campania è all'ultimo posto in Europa nella graduatoria dei tassi di occupazione della popolazione in età di lavoro.

E si potrebbe continuare con i valori negativi del lavoro femminile, il buco record della sanità che assorbe i due terzi del bilancio regionale, la crescita esponenziale di diplomati e laureati costretti a emigrare; oltre 60 comuni della provincia di Napoli sciolti per infiltrazione camorristica negli ultimi quindici anni. Una situazione che ha spinto il presidente degli industriali campani, Giorgio Fiore, a prendere carta e penna e scrivere una lettera aperta al governatore prossimo venturo (oltre Caldoro e De Luca, Paolo Ferrero per la sinistra radicale e Roberto Fico per il movimento di Beppe Grillo): «Nella nostra regione il livello di illegalità collegata a fenomeni di criminalità organizzata ha raggiunto livelli inammissibili per una società moderna». Sono temi pesanti, come pesante è la situazione di Pomigliano d'Arco, la fabbrica della Fiat con 5.200 dipendenti che lavorano tre giorni al mese. I due candidati che si disputano la poltrona di governatore l'hanno scansata come la peste. Dice Gigino Terracciano, segretario regio-

nale della Fim Cisl: «Viviamo in eterno stand by: noi continuiamo a sperare che la Fiat ci assegni la produzione della Panda. Ma se la regione non si sveglia, rischiamo di perdere anche questa partita». Fiat significa automotive: la Campania è uno dei distretti leader in Italia. Paolo Scudieri confeziona interni di automobili per clienti come Aston Martin, Bentley, Bmw e Fiat con 50 aziende sparse per il mondo, Campania compresa. Lui taglia corto: «Bassolino non ha capito che i tempi stavano cambiando: le strade di Napoli sono peggio di quelle di Kabul. Possiamo farcela, malgrado tutto, ma serve uno sforzo eccezionale».

Di sforzi eccezionali parla anche Pasquale Lagora De Feo, leader della movimentazione del porto di Napoli, una città nella città con oltre 6.900 dipendenti diretti e altrettanti indiretti. Il porto di Napoli è un'azienda in controtendenza: crescono i traffici e la movimentazione delle merci. «Eppure - spiega Lagora De Feo - da anni aspettiamo inutilmente i dragaggi dell'area portuale». Con il risultato che le grandi navi portacontainer sono costrette a giorni di snervante attesa nello specchio di mare antistante lo scalo partenopeo. Aggiunge De Feo: «La regione è perfettamente al corrente della questione, ma non succede nulla».

Caldoro, durante l'incontro con gli armatori napoletani, non ha nascosto la gravità della situazione. «A causa del debito sanitario, il bilancio regionale è vicino al default: credo che in un prossimo futuro sarà complicato garantire gli stipendi ai dipendenti». Un bel rompicapo per il nuovo Inquilino di palazzo Santa Lucia.

mariano.maugeri@ilsol24ore.com

Commenti

## L'impatto della recessione

Cassa integrazione. Ore autorizzate

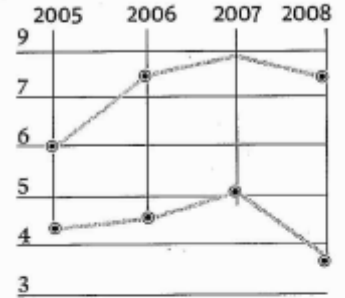
	2009			2010		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
<b>Ordinaria</b>	23.125.269	1.676.716	24.801.985	2.219.001	179.855	2.398.856
<b>Straordinaria</b>	17.064.193	2.889.289	19.953.482	4.565.585	781.668	5.347.253
<b>Totale</b>	<b>40.189.462</b>	<b>4.566.005</b>	<b>44.755.467</b>	<b>6.784.586</b>	<b>961.523</b>	<b>7.746.109</b>

### LA VITA DELLE IMPRESE

Valori percentuali

— Tasso di mortalità

--- Tasso di natalità



### IN GARA PER LA PRESIDENZA



#### Vincenzo De Luca

*Pd*

▣ Sindaco di Salerno dal 2006 (ma già con due mandati alle spalle svolti negli anni '90) Vincenzo De Luca, 60 anni, è stato deputato per due legislature dal 2001 al 2006 e dal 2006 al 2008. Per il "salto" alla regione conta su una coalizione di cui fanno parte, oltre al Pd (il suo partito), Idv, Sinistra ecologia e libertà e la lista Bonino-Pannella



#### Stefano Caldoro

*Pdl*

▣ Vicino a Bettino Craxi da giovane militante del Psi, Stefano Caldoro, 50 anni, è stato viceministro dell'Istruzione e ministro per l'Attuazione del programma nei governi Berlusconi. A sostenerlo il Pdl, La Destra, Udc, Udeur, Alleanza di popolo, Sud e Dc

▣ Gli altri due candidati sono l'ex segretario del Prc Paolo Ferrero (Federazione della sinistra) e Roberto Fico (Movimento a 5 stelle)

# La sanità nelle tredici Regioni del voto

**I dati** L'aggiornamento dell'Istat sulla soddisfazione dei pazienti: la Puglia all'ultimo posto

**Le strutture** In Calabria troppi istituti piccoli e privi di apparecchiature adeguate: più vicini alla popolazione ma senza unità coronarica

L'80 per cento della spesa riguarda ospedali e farmaci  
 Bene Lombardia e Piemonte, calano Emilia e Lazio

Come nell'America di Obama, anche in Italia la sanità è una grande questione nazionale. L'ottanta per cento della spesa pubblica delle Regioni infatti riguarda ospedali, farmaci, medici, esami diagnostici e il rapporto cittadino-organizzazione sanitaria nel suo complesso condizionerà il prossimo voto.

Gli ultimi aggiornamenti — completati in questi giorni dall'Istat e non ancora pubblicati — degli indicatori per il 2008, estratti in base ai parametri di «Health for All Italia», cioè il database sul sistema sanitario e sulla salute nel nostro Paese, strutturato secondo i parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, mostrano una panoramica interessante per un giudizio nelle tredici regioni in cui si voterà domenica e lunedì. Facendo un raffronto tra quanto è stato dichiarato dagli intervistati nel 2007 e quanto hanno detto i ricoverati nel 2008, alcune regioni migliorano e altre peggiorano. Al massimo qualitativo sembra attestarsi la Lombardia. Deduce l'Emilia Romagna, mentre anche la Toscana stenta a mantenere i suoi standard. Male il Lazio. Fanalino di coda, persino dopo la Calabria, la Puglia. Con una sorpresa: il record per il tasso maggiore di consumo di farmaci spetta all'Umbria con il 7,04 in più rispetto alla media nazionale per il 2008.

## Soddisfazione degli utenti

Nel 2008 ben il 39,77 di italiani (uomini e donne) che avevano subito un ricovero nei tre mesi precedenti, si sono dichiarati «molto soddisfatti» dell'assistenza ospedaliera

ricevuta. In crescita la media nazionale di ben quattro punti percentuali rispetto al 2007. Ma con significative differenze tra le regioni. È cresciuta ad esempio in Piemonte (al 47,42 dal 41,7), e soprattutto in Lombardia (dove balza dal 43,71 al 51,42) superando così la metà della popolazione: unica regione italiana che ha oltre la metà dei ricoverati «molto soddisfatti» dell'assistenza ricevuta. Anche la Liguria sfiora il 50 per cento (49,74, quasi sei punti in più del 2007).

Mentre la soddisfazione è regredita in Veneto (al 44,67 dal 47,23) e addirittura è crollata in Emilia Romagna (di quasi undici punti dal 56,8 al 45,17) e in Toscana (dal 43,47 al 36,75). Nel Lazio — che è sotto di dieci punti rispetto alla media nazionale — è scesa del 5,5 punti, sempre in un anno.

In Calabria, 9 punti in più (ma quattro sotto la media nazionale). Sorpresa in Campania dove addirittura la «soddisfazione piena» è raddoppiata (dal 19 al 38 per cento), e in Basilicata (dove è quasi triplicata, dal 13,82 al 30,1 raggiungendo il Lazio). Le Marche vedono crescere gli indicatori di cinque punti. L'Umbria ha sfiorato la media nazionale. Mentre la Puglia è il fanalino di coda con solo il 25,12 per cento. In ogni caso il Nord-Est è «molto soddisfatto» quasi al 51 per cento, il Nord-Ovest al 43,16, al Centro quasi il 38, il Sud 21,67.

Naturalmente questi dati riflettono una situazione che vede concentrati a Nord i centri di eccellenza di ricerca e di cura, pubblici (a partire dall'Istituto nazionale per lo studio

e la cura dei tumori di Milano, Istituto nazionale Neurologico «Carlo Besta» di Milano, il Policlinico S. Matteo di Pavia) e privati. Ma, ad esempio, anche in Umbria, a Perugia, c'è un centro per la cura di tumori del sangue il cui unico concorrente è a Perth in Australia e che attrae malati da tutta l'Italia.

## Assistenza infermieristica

Cresce anche la soddisfazione per l'assistenza infermieristica ospedaliera (35,74 in Italia nel 2008 rispetto al 33,56 dell'anno precedente). Ma con netti miglioramenti (+14,37 per cento) in Piemonte, Liguria (+11,85) in Lombardia (+5,20). Il Veneto e il Lazio perdono intorno al 5 per cento. E l'Emilia Romagna conferma il suo declino con -11,85. Anche la Toscana perde l'8,01 della «massima soddisfazione» e si fa quasi raggiungere dalla Campania (31,33). L'ultima tra le regioni in cui si voterà con un misero 19,11 per cento sempre la Puglia.

## Servizi igienici degli ospedali

Più bassa la soddisfazione per i servizi igienici negli ospedali (media nazionale 30,94, comunque in crescita rispetto all'anno prima: 28,88). Con i ricoverati pugliesi che addirittura solo per il 16,86 per cento (ma prima era al 15,39) si sono dichiarati «molto soddisfatti» nel 2008. Il massimo è stato ottenuto in Emilia Romagna con quasi il 41 per cento degli utenti (ma la regione subisce un crollo anche riguardo agli infermieri, oltre che

per i medici) visto che dodici mesi prima il personale paramedico era «molto gradito» da quasi il 59 per cento dei ricoverati). Segue la Lombardia con il 37,72 (36,08 nel 2007) e il Piemonte con il 36,65 (in calo però di tre punti). Toscana e Marche si attestano sopra il 35 (ma la prima è stabile mentre le Marche partivano dal 19,64), mentre il Lazio riesce a superare a mala pena il 25 per cento (-4) e viene superato dalla Calabria (29). Campania e Basilicata al 22 per cento (nel 2007 il gradimento era solo al 9,34 e la Basilicata al 12,12).

#### Tasso di consumo di farmaci

Il capitolo farmaci è uno dei punti dolenti del sistema italiano. Innanzitutto per la spesa. E' di ieri la notizia che il ministro della Salute Fazio ha disposto una specifica indagine su presunti sprechi relativi alla spesa farmaceutica della Regione Lazio e delle Asl dovuti all'acquisto di farmaci senza gli sconti previsti dalla legge 405 del 2001. Il ministro della Funzione pubblica Brunetta ha annunciato che grazie a ne a regime tra due anni le Asl potranno gestire la propria dotazione di farmaci, come un supermercato gestisce le proprie forniture di yogurt per evitare che scadano senza essere utilizzati. E ha spiegato che ciò «comporterà un risparmio del 30 per cento sulla spesa dei cittadini». Intanto il tasso di consumo di farmaci è stabile (39,74 su 100 abitanti nel 2008 contro lo 0,47 in meno del 2007). Stabile nel Nord Est, mentre cresce dell'1,24 per cento nel Nord-Ovest, con punte di +3,38 in Piemonte (che è comunque a +4,75 rispetto alla media nazionale). Sopra la media anche l'Emilia Romagna (45). Ma è l'Umbria che

detiene il record di consumo: con un tasso del 46,83, in crescita di ben quattro punti rispetto all'anno precedente. Mentre, contrariamente a quanto ci si poteva immaginare, Campania, Puglia e Basilicata sono sotto la media nazionale.

#### Piccoli ospedali in Calabria

Sicuramente l'Italia non è solo il Paese dei campanili, ma anche dei piccoli ospedali. È la *Imby* (In my back yard, l'opposto della sindrome *Nimby*, non nel mio giardino). Tutti vogliono il reparto vicino a casa e per questo sono pronti a dare ascolto a chiunque prometta di non chiudere i battenti ai piccoli nosocomi. Il caso regionale più eclatante è quello calabrese. Ma di piccoli ospedali si può anche morire: se ci riferiamo ad una delle patologie epidemiologicamente più importanti, cioè le Sindromi coronariche acute (Sca). La maggior parte delle piccole strutture non sono provviste né di emodinamica interventistica né di Unità Coronarica. Per un paziente colpito da infarto miocardico acuto essere trasportato nell'ospedale sotto casa può sembrare più comodo, ma può rivelarsi letale.

**Maria Antonietta Calabrò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Umbria detiene  
il record di consumo  
di medicine**

**Anche la Toscana  
stenta a mantenere  
i suoi standard**

**Verso le urne.** Tra i candidati tiene banco ancora il tema del "voto pulito"

# La macchina elettorale: ecco schede e polemiche

Comune e Municipalità già in tilt. La Napoli Sociale aiuterà i disabili ai seggi

**Ciro Pellegrino**  
ciro.pellegrino@epolis.sm

Le rotative della tipografia sono avviate e dalla macchina escono enormi fogli color verde: sono le schede elettorali attraverso le quali da domenica prossima i cittadini della Campania eleggeranno i loro rappresentanti per cinque anni. Grande attenzione a tutte le fasi di lavorazione: dal colore dei simboli alla piegatura delle schede che, al minimo difetto riscontrato, vengono scartate. A controllare la produzione un rappresentante della prefettura di Napoli.

**LA GRANDE** macchina elettorale riguarderà da vicino il Comune di Napoli: basti pensare che gran parte degli uffici dell'Ente sono concentrati quasi esclusivamente sul versante elettorale. Gli elettori che hanno smarrito o danneggiato la tessera elettorale possono ottenerne il duplicato negli uffici delle 10 Municipalità cittadine che resteranno aperti da oggi a venerdì 26 marzo, dalle ore 9 alle 19, sabato 27 dalle ore 9 alle 20, domenica 28, dalle ore 8 alle 22, e lunedì 29 dalle ore 7 sino a chiusura delle votazioni alle ore 15.



► Un momento delle fasi di stampa delle schede elettorali

Per informazioni è possibile telefonare ai numeri 081.7958491 oppure 081 7958493. Per favorire l'esercizio del diritto di voto degli elettori anziani o con mobilità ridotta, l'Amministrazione ha predisposto una serie di iniziative. "Napoli Sociale" metterà a disposizione di ogni Municipalità un automezzo attrezzato per l'accompagnamento degli elettori non deambulanti. Per usufruire del servizio occorre contattare la società: è possibile fino a giovedì 25 dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 17, e venerdì 26 marzo dalle 9 alle 14.30 telefonando al numero 081.19573543 o inoltrando un fax allo 081.19577722.

**SUL VERSANTE** politico, ferve l'organizzazione: Vincenzo De Luca attenderà i risultati elettorali all'hotel "Parker" del corso Vittorio Emanuele, mentre Stefano Caldoro potrebbe optare per il suo quartier generale, ovvero l'hotel "Mediterraneo", a pochi passi da piazza Municipio o il "Vesuvio" al Lungomare. Negli ultimi giorni a tenere banco sarà ancora il tema del voto di scambio, delle liste pulite e dei costi della campagna elettorale. Oggi pomeriggio (ore 15) all'hotel "Oriente" il portavoce nazionale della Federazione della Sinistra ec candidato a presidente della Regione Campania Paolo Ferrero terrà una conferenza proprio sul tema «Voto di scambio e liste pulite». ■

**LA SCHEDA**

Gli uffici elettorali saranno aperti da oggi fino a venerdì 26

# Anziani e disabili al voto, il Comune mette a disposizione il servizio taxi

**NAPOLI** - Per favorire l'esercizio del diritto di voto degli elettori anziani o con motilità ridotta, l'Amministrazione comunale di Napoli ha predisposto una serie di iniziative. Gli elettori non deambulanti, qualora la sede della sezione in cui sono iscritti non sia accessibile mediante sedia a ruote, possono esercitare il diritto di voto in un'altra sezione collocata in una sede già esente da barriere architettoniche. Essi dovranno in ogni caso essere in possesso della tessera elettorale e di un'attestazione medica, precedentemente rilasciata dall'azienda sanitaria locale anche ad altri fini, o di copia autentica della patente speciale di guida, purchè risulti dalla documentazione esibita l'impossibilità o la capacità di deambulazione gravemente ridotta. Presso le sedi delle 10 Municipalità alcuni taxi assicureranno il trasporto di elettori anziani o, comunque, con difficoltà di deambulazione, dal domicilio al seggio e viceversa, su loro richiesta e negli orari concordati telefonicamente con il Direttore della Municipalità di competenza.

Napoli sociale spa metterà a disposizione di ogni Municipalità un automezzo attrezzato garantendo la copertura dell'intero territorio cittadino. Domenica 28 e lunedì 29, per esprimere il voto, sarà necessario esibire un documento di riconoscimento e la tes-

sera elettorale. Gli elettori che abbiano smarrito o danneggiato la tessera elettorale possono ottenerne il duplicato presso gli uffici delle municipalità cittadine che resteranno aperti da oggi - martedì 23, a venerdì 26 marzo, dalle 9 alle 19, sabato 27 dalle 9 alle 20, domenica 28, dalle 8 alle 22, e lunedì 29 dalle 7 sino a chiusura delle votazioni alle ore 15.00. Gli elettori residenti all'estero potranno ritirare la tessera elettorale negli stessi giorni ed orari presso la sede centrale del Servizio Anagrafe Elettorale in via dell'Epomeo al Parco Quadrifoglio. Per informazioni è possibile telefonare ai numeri 0817958491 oppure 0817958493.

Si vota Domenica 28 marzo, dalle ore 8.00 alle ore 22.00, e lunedì 29 marzo, dalle ore 7 alle ore 15, nelle regioni a statuto ordinario si svolgeranno le elezioni del Presidente e del Consiglio regionale di 13 Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Le operazioni di scrutinio per le elezioni regionali avranno inizio lunedì 29 marzo, subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo.

» Il caso I «camion vela» presi in affitto: circolano anche durante lo stop del traffico

# E inquinano anche gli spot elettorali

NAPOLI — Si chiamano «camion-vela», ma inquinano come un Euro 1. Tutti prenotati, almeno fino al giorno delle elezioni regionali, tutti in giro per le strade di Napoli, «anche quelle extraurbane» promette qualcuno al telefono benché la legge lo vieti espressamente.

La stragrande maggioranza delle ditte presenti sul mercato — ne abbiamo consultate una decina — propone il fitto del veicolo, autista compreso, a cento euro più iva. Il contratto tipo prevede la circolazione otto ore al giorno, non consecutive, con l'affissione di manifesti sei per tre e, in qualche caso, una documentazione fotografica del lavoro svolto. Nel senso: per dimostrarvi che siamo stati in tale strada, in tale giorno, vi forniamo un «album fotografico» come prova

inconfutabile. I problemi sorgono nel momento in cui, all'interno del periodo scelto dal cliente per la propaganda mobile, vengono stabilite dall'amministrazione comunale

limitazioni al traffico per i veicoli che non rispettino lo standard Euro 4. Perché di Euro 4, nel parco macchine in dotazione alle aziende pubblicitarie, sembra non essercene neanche uno. Di tutte le ditte che abbiamo contattato, nessuna è stata in grado di fornire mezzi poco inquinanti, disponendo, nel migliore dei casi, di veicoli Euro 2. Questi, come indicano i siti internet delle maggiori aziende sul mercato, emettono particolati per valori superiori a 0,10 gr/kWh. Molte, troppe polveri sottili.

Gli stratagemmi adottati in caso di blocco della circolazione sono molteplici: qualcuno entra in città prima dell'inizio dello stop, lasciando poi i camion fermi per tutta la durata del dispositivo. Qualcun altro, nei giorni di stop si affida alle biciclette. Il servizio, praticamen-

te, viene garantito dagli omini in bicicletta che interpretano una versione ecologica del camion-vela.

Ancora, qualcuno preferisce non parlare al telefono, promettendo che «ci si mette d'accordo da vicino: ci lasci un recapito». Sta di fatto che gli «avvistamenti» di camion-vela in marcia nelle giornate ecologiche non si contano. L'attività può fruttare molti soldi, e in periodo pre-elettorale anche ditte di animazione per bambini adibiscono i propri mezzi alla propaganda mobile. C'è anche chi fitta il camion a 30 euro al giorno, senza autista (quest'ultimo costa 40 euro). Della tassa che occorre pagare per la pubblicità, che va esposta chiaramente sul camion-vela, solo una ditta su dieci ci ha parlato.

**Ste. Pie.**



**I CONTI**

---

## Buco da quattro miliardi Lazio e Campania le più sprecone

Un rosso complessivo da 4 miliardi di euro. Vedi alla voce "sanità". Il Sole 24 ore anticipa i dati sugli sprechi in materia lungo tutta la penisola, datati 2009. Tredici le regioni che hanno accumulato un deficit sanitario di 3-4 miliardi di euro. Tutto concentrato tra il Sud-Italia e il Lazio. La situazione è decisamente migliore per le altre otto regioni che risultano in attivo per una cifra di 150 milioni di euro. I "dati sanitari 2009", che i tecnici del ministero dell'Economia e della Salute hanno elaborato, fanno luce su sprechi e pregi della sanità italiana. La maglia nera va al Lazio; seguito a ruota da Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia e Liguria.

S.R.

FUORI CONTROLLO : LE STIME: 226 MILIONI IN PIÙ DI CURE PREVENTIVE: LA REGIONE: IL PD: DAL CENTRO SINISTRA SOLO BUCHI

# Sanità, deficit superiore alle attese

di Gianluca Pettinato

**NAPOLI** Il deficit sanitario della Regione Campania rischia di restare fuori controllo. Le prime stime provvisorie e preliminari relative all'anno 2009, infatti, parlano di un buco che si attesterebbe a oltre 725 milioni di euro (725 milioni e 568mila euro, per la precisione). Un dato allarmante, visto che i tecnici della giunta di Antonio Bassolino (nella foto), nel corso della trattativa condotta con il Governo per evitare il commissariamento, affermavano che il disavanzo previsto non avrebbe superato i 600 milioni di euro. Una bella differenza che, se le stime dovessero essere confermate, fisserebbe a oltre 120 milioni il maggiore disavanzo della sanità. I numeri, pubblicati da *Il Sole 24 Ore* attestano sì una riduzione del trend rispetto ai cinque anni precedenti (durante i quali il deficit accumulato è stato pari a 5 miliardi e 651 milioni), ma non nelle dimensioni previste dall'amministrazione regionale uscente. Il Pdl è molto critico. Il capogruppo, capolista alle Regionali a Caserta, Paolo Romano, ricorda che «il governo di centrosinistra ci aveva detto, appena



qualche mese fa che i conti della sanità erano in ordine e che per il 2009 era persino riuscito ad avere un avanzo di bilancio. I dati pubblicati certificano che il centrosinistra ha continuato a fare sprechi e chentelle». Giuseppe Scalera, coordinatore della campagna elettorale di Mara Carfagna, aggiunge: «Le macerie della gestione del centrosinistra sono sotto gli occhi di tutti: oltre 5 miliardi e mezzo di euro di deficit solo dal 2003 al 2008, 750 milioni di euro di disavanzo nel 2009, quando si paventavano manovre di rientro». Bassolino invece parla di un inserto della Fondazione David Hume, su *la Stampa* che è «un importante riconoscimento per la sanità campana».

**Il bilancio.** Mutui e "derivati": Palazzo San Giacomo pagherà per altri 25 anni rate alle banche

# Il Comune ha debiti fino al 2035 e rispunta la "finanza creativa"

Palazzo San Giacomo non esclude il "lifting" ai conti dell'Ente con nuovi «swap»

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

Ci vorrà un quarto di secolo prima che il Comune di Napoli ripiani definitivamente i suoi debiti, contratti attraverso accensione di mutui e varo di obbligazioni (i cosiddetti Boc, Buoni ordinari comunali). Solo nel 2035, infatti, Palazzo San Giacomo sarà libero dai contratti stipulati con le banche negli ultimi cinque anni, spesso per finanziare opere, ripianare o "ristrutturare" vecchi debiti.

**ANCORA UNA VOLTA** è tutto nero su bianco, contenuto nel bilancio di previsione 2010 attualmente fermo in Consiglio comunale nell'attesa di analizzarlo e approvarlo, cosa che avverrà dopo la tornata elettorale delle Regionali. La novità sostanziale è che Palazzo San Giacomo non esclude nuovi "ritocchini" attraverso lo strumento della finanza creativa (o innovativa, che dir si voglia). Vale a dire: derivati finanziari, swap e quant'altro. È scritto nel bilancio, nelle schede che illustrano



Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli

## I dati

### La Corte dei conti

Il Comune nel 2004 si indebitò e successivamente avviò una serie di operazioni finanziarie, finite sotto la lente della Corte dei conti. La

magistratura contabile di recente ha tirato le somme di quell'indagine: nulla di illegale, ma l'Ente dovrà garantire la solidità delle sue casse per il futuro.

l'attività per quest'anno: «Nel corso del 2010 - si legge - l'Amministrazione comunale prevede la possibilità di chiudere un'ulteriore operazione di swap di scambio di tasso a condizione che il mercato dei tassi non si modifichi in senso avverso rispetto alla situazione attuale, rendendo l'operazione di chiusura eccessivamente onerosa».

Cosa significa? Presto detto: che l'Ente potrebbe per così dire, avviare un nuovo "lifting" delle sue sgarrupate casse, sempre che risulti conveniente in quel momento. Nel futuro, non si sa. Del resto la relazione di Francesca Iacono, dirigente del servizio Finanza Innovativa, dice più o meno che bisogna incrociare le dita, sperando che i tassi di interesse non salgano e che quindi l'Ente non sia costretto a cacciare molti quattrini ai suoi debitori.

**IL COMUNE** nella manovra previsionale 2010 afferma inoltre che «verrà verificata, al fine di intervenire attraverso gli strumenti della finanza innovativa, sulla gestione dell'attivo e di supportare l'Ente nell'ottimizzazione dei flussi di cassa, la sussistenza dei presupposti normativi, finanziari e di mercato per l'attuazione di operazione di monetizzazione dei crediti, nonché per l'applicazione di strumenti finanziari adeguati». Tradotto: se ci sarà da ricorrere nuovamente a banche e alchimie finanziarie, Palazzo San Giacomo non esiterà a farlo. Resterà da capire cosa ne pensa la Corte dei conti che proprio qualche giorno fa, come documentato da *il Napoli* ha espresso numerose criticità sulla finanza innovativa dell'Ente. ■

Il sit-in

Il salario sociale non viene erogato da gennaio: mancano i 47 milioni di competenza del governo

# Sospeso il reddito di cittadinanza protesta negli uffici regionali

**ANNA LAURA DE ROSA**

«È una manovra elettorale, vogliono usare i disoccupati come merce di scambio per i voti. Ci asterremo dalle regionali. Da qui non ci muoviamo, devono darci il reddito di cittadinanza». Disoccupati da trent'anni, nullatenenti con famiglie a carico, arrivano a fine mese con i 350 euro del reddito di cittadinanza, che però non percepiscono da gennaio. Sono disperati, pronti a tutto. E lo dimostrano occupando la sala convegni del palazzo degli uffici della Regione, ieri mattina nell'isola A6 del centro direzionale. Protestano i rappresentanti del "Comitato per il reddito di cittadinanza", del "Coordinamento di lotta per il lavoro" e dei "Disoccupati organizzati". Incontrano Antonio Oddati, coordinatore del settore politiche sociali della Regione. Oddati spiega loro che la questione non si risolverà prima di aprile.

La sperimentazione del reddito di cittadinanza, iniziata nel 2006, è stata infatti prorogata al 2010, ma quest'anno la Regione ha stanziato 30 milioni, a fronte dei 77 necessari per soddisfare le 18 mila famiglie beneficiarie. I re-

stanti 47 milioni deve metterli il governo. «Dobbiamo accertare se a Roma c'è l'intenzione di mettere a disposizione questa somma — spiega Oddati — in caso contrario sarà necessario diminuire il numero dei beneficiari e formulare una nuova graduatoria. In que-

sto momento la conferenza Stato-Regioni non si riunisce a causa delle elezioni». Ma il fronte dei senza lavoro non sente ragioni: «Dovevano avviarci al lavoro — protesta Giovanni Z., iscritto al collocamento da 26 anni — ab-

biamo fatto solo pseudo-colloqui. Non vogliamo la carità, ma non sappiamo come andare avanti». Anche le donne protestano dietro gli striscioni, perché ogni mese sono costrette a chiedere il pacco alimentare alla Caritas, che basta solo qualche settimana. «Ci sono i presupposti per far scoppiare tensioni sociali a pochi giorni dalle elezioni — aggiunge un altro manifestante, Salvatore Fierro —. La gente, esasperata, è pronta a tutto». Nel tardo pomeriggio gli occupanti lasciano il centro direzionale. Si ricomincia stamane in via Marina, con un presidio a Palazzo Armieri.

---

**Un sussidio di 350 euro pagato ogni mese a diciottomila famiglie indigenti**

---

## L'ANNUNCIO DELLA GIUNTA

## Scuole nuove e più sicure, ma solo a partire dal 2011

**NAPOLI (f.pironcini)** - Nei prossimi sei mesi partiranno i bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di riqualificazione a favore di undici scuole napoletane. Previsti investimenti per dieci milioni di euro stanziati dalla Regione Campania. Interventi che, quindi, per la tempistica burocratica, non saranno terminati prima dei prossimi diciotto mesi. Insomma, scuole nuove e più sicure solo a partire dall'anno scolastico 2011. Il progetto 'Una comunità, una scuola di qualità' nel quale rientrano gli interventi in programma è stato promosso dal Comune di Napoli in collaborazione con la Giunta regionale della Campania, ed utilizzerà Fondi europei per lo sviluppo regionale (Fesr). "Un anno fa - dice l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, **Gioia Rispoli** (nella foto) - abbiamo firmato un protocollo di intesa sul Welfare per innalzare il livello di qualità degli edifici scolastici, in conformità con le linee guida



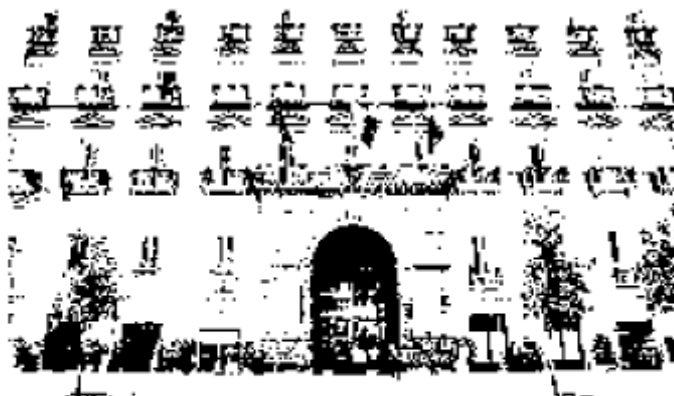
*del progetto Educational quality facilities. Ho preteso che venissero finanziate solo le scuole iscritte all'anagrafe dell'edilizia scolastica e che avessero dei progetti ritenuti validi dai tecnici delle municipalità".*

Per alcune strutture saranno realizzati solo lavori di messa in sicurezza, per altre saranno costruiti nuovi spazi destinati alle attività sportive, sociali e culturali, e installate apparecchiature per la produzione di energie rinnovabili. La nota dolente, purtroppo, è che non tutte le Municipalità hanno usufruito di questa importantissima chance. Dei dieci enti decentrati, infatti, solo cinque si sono impegnati per delineare buoni progetti e ottenere il finanziamento. Interventi verranno eseguiti, quindi, nella scuola materna elementare Vincenzo Cuoco, presso il 29esimo C.D. Luigi Miraglia, S.M.S. Aristide Gabelli, I. C. Minucci - Plesso Elementare, I. C. Minucci - Plesso Scuola Media, 55esimo C.D. Piscicelli, 47esimo C.D. Sarria, 69esimo C.D., 88esimo C.D., Tito Lucrezio Caro, I.C. Pascoli Il-Marta Russo. L'obiettivo del progetto promosso dal Comune è di rendere le scuole non solo più sicure, ma anche più vivibili. Come è successo per la scuola media "Falcone" del quartiere Pianura, dove gli alunni hanno dipinto i muri delle classi di diversi colori e li hanno resi più gradevoli con raffigurazioni artistiche. Un modo per accrescere il senso civico degli studenti.

**L'iniziativa**

## Al San Carlo le scuole di Scampia

Il cartellone del San Carlo per le scuole prosegue con una serie di appuntamenti che propongono spettacoli con la presenza di migliaia di giovani. Scuole elementari e medie che affollano il Massimo napoletano, scolaresche provenienti da tutto il Sud. Per esempio, stamane, i ragazzi arriveranno da Foggia, Potenza, Termoli, Manfredonia, Benevento, Avellino e da Napoli, in particolare dal quartiere di Scampia. L'attività per le scuole, che è iniziata nel dicembre 2009, proseguirà sino al mese di maggio e vedrà la presenza di moltissimi ragazzi (il numero di prenotazioni ad oggi è di oltre 24 mila). Sarà, inoltre, allestito nel foyer uno spazio speciale, un teatrino per gli spettacoli di danza destinati alle scuole materne ed elementari.

**Il progetto**

Palazzo San Giacomo

Iniziativa del Comune per la sicurezza nelle aule

## Dieci milioni di fondi per ristrutturare 11 scuole

SCUOLE più sicure, ma anche accoglienti e soprattutto funzionali. Il Comune investe 10 milioni di euro per ristrutturare e ammodernare undici scuole della città dal Vomero a Ponticelli, fino a Secondigliano. È il progetto «Una comunità, una scuola di qualità», promosso da Palazzo San Giacomo, in collaborazione con l'assessorato regionale all'istruzione, per il quale verranno utilizzati Fondi europei per lo sviluppo regionale. «Un anno fa — dice l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Gioia Rispoli — abbiamo firmato un protocollo di intesa sul welfare per innalzare il livello di qualità degli edifici scolastici. A questi finanziamenti hanno avuto accesso

tutte le scuole iscritte all'anagrafe dell'edilizia scolastica e che hanno presentato dei progetti ritenuti validi dai tecnici delle municipalità».

Per alcune strutture saranno realizzati solo lavori di messa in sicurezza, per altre saranno costruiti nuovi spazi destinati alle attività sportive, sociali e culturali, e installate apparecchiature per la produzione di energie rinnovabili. «Per cambiare il futuro dei giovani napoletani — interviene Rosa Russo Iervolino — bisogna garantire loro livelli di cultura più alti. Non abbiamo la bacchetta magica, ma questi milioni sono un passo importante».

*(cri. z.)*

**L'ANNUNCIO**

**DAI FONDI EUROPEI SOLDI PER LA RISTRUTTURAZIONE DI UNDICI PLESSI CITTADINI**

# Dieci milioni: le scuole si rifanno il look

Undici scuole napoletane si rifaranno il look grazie ai fondi europei. Anche se ci vorranno sei mesi solo per le gare d'appalto, i soldi, almeno quelli, per ora ci sono, e sono anche un bel gruzzolo: dieci milioni di euro.

Il protocollo d'intesa Comune-Regione siglato da Gioia Rispoli, assessore comunale all'Istruzione e dall'assessore regionale Corrado Gabriele, fa parte del pacchetto welfare comunale su cui ha messo la firma Nicola Oddati, assessore alla Cultura.

Il protocollo ha messo a disposizione i fondi europei di sviluppo regionale a favore di undici scuole del territorio cittadino. «Con le ristrettezze finanziarie di questi tempi avere 10 milioni di euro per la scuola è un risultato enorme», ha commentato la sindaca Rosa Russo Iervolino nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto.

I fondi di Bruxelles serviranno a rimettere a nuovo la scuola elementare Vincenzo Cuoco, la scuola Luigi Miraglia, il 55esimo circolo Piscicelli, la scuola media Aristide Gabelli, la scuola elementare e la scuola media Minucci, il 47esimo, 69esimo e 88esimo circolo della VI Municipalità, la Tito Lucrezio Caro e l'istituto comprensivo Giovanni Pascoli di Secondigliano.

«Le scuole sono state scelte tra quelle che avevano formulato dei progetti di riqualificazione e di messa in sicurezza – ha spiegato l'assessore Rispoli – E i progetti sono stati messi a punto dai tecnici delle Municipalità di appartenenza, già iscritti all'anagrafe dell'edilizia scolastica. Le ristrutturazioni – ha aggiunto l'assessore – non andranno solo a vantaggio degli alunni delle scuole interessate, ma delle intere comunità di quartieri». Numerosi gli interventi necessari in ogni scuola. Si va da dalla realizzazione di aree laboratorio o teatrali, alla dotazione di fonti rinnovabili di energia fino ad interventi più impegnativi di messa a norma delle strutture; come alla scuola materna Miraglia, dove sarà necessario un «adeguamento ai requisiti di sicurezza anche relativamente alla normativa di prevenzione di incendi»; la Miraglia, dunque, non è in regola con le norme antincendio, e lo sarà solo

dopo la ristrutturazione.

Ma quando inizieranno i lavori, e soprattutto, quando finiranno? La preoccupazione c'è, e ieri se n'è fatta portatrice la preside del 55esimo circolo didattico Piscicelli: «È importante non creare troppi disagi agli alunni delle scuole che verranno ristrutturate, magari prevedendo che i lavori si facciano nel periodo estivo».

Ma la Rispoli non promette niente: «Cercheremo di stare attenti, ma è necessario rispettare i tempi delle procedure burocratiche», che a quanto pare non si prospettano celeri.

In sala Giunta ieri mattina era presente anche Mario Coppeto, presidente della municipalità Vomero – Arenella: due le scuole che verranno ristrutturate con i fondi Fesr nel quartiere, ma a Coppeto non basta, e rilancia: «Ringrazio sindaco ed assessore, ma faccio presente che la mia municipalità è l'unica ad essere ancora sprovvista di un asilo nido. Spero che per la fine della consiliatura ci sarà un nido anche al Vomero».

**Giulia Musella**



**Al liceo scientifico Vittorini**

# Scrittura creativa, l'olimpiade degli studenti

**Gloria Esposito**

Il liceo scientifico Elio Vittorini offre agli studenti diverse occasioni di contatto con il mondo letterario. La prima è rappresentata dal ciclo «L'incontro con l'autore» a cui già negli anni precedenti hanno partecipato diversi autori napoletani, conosciuti a livello nazionale e internazionale, come Antonella Cilento, Erri De Luca, Diego De Silva, Maurizio De Giovanni, Giuseppe Montesano, mentre agli inizi di Maggio prossimo sarà ospite dell'istituto la scrittrice partenopea Valeria Parrella.

Gli studenti del triennio, in preparazione dell'incontro, lavorano in classe sul suo ultimo libro «Lo spazio bianco», che tratta della lunga e difficile attesa di una madre mentre la figlia lotta per sopravvivere; invece i ragazzini del biennio analizzano un altro volume, la raccolta di racconti «Mosca più balena» della stessa autrice. Al dibattito dunque i giovani leggeranno a gruppi le recensioni prodotte e discuteranno dei temi trattati, facendo domande e togliendosi, perché no, qualche curiosità.

Un'altra iniziativa interessante è il progetto finanziato con i fondi dell'Unione Europea «Leggere per scrivere», un laboratorio di scrittura creativa. Ogni martedì e giovedì alle ore 13.30, per un totale di 50 ore, circa quaranta studenti, confluiscono nell'aula 6 dell'istituto, alcuni per migliorare competenze base, altri per rende-

re più scorrevole la propria scrittura e dare sfogo alla creatività. «Il bello è che ognuno può produrre qualcosa che agli altri ragazzi piace» dice Mirco D'Alessio della VI. Quest'anno oltre alla professoressa Vincenza Alfano, che sprona i ragazzi con tante letture ma anche musica e immagini di ogni genere, parteciperà alle lezioni, dando un contributo sostanziale alla qualità del progetto, anche Aldo Putignano, autore, docente di scrittura creativa alla fondazione «Humaniter» di Napoli e fondatore di «Homo Scrivens», una vetrina online per scrittori esordienti, mentre Laura Di Biase si occuperà del tutoraggio. I racconti dei ragazzi di «Leggere per scrivere» confluiranno in un'antologia di scrittura collettiva. Tutti gli studenti del liceo avranno poi la possibilità di partecipare alla XIV edizione del Concorso Letterario «Elio Vittorini» con una recensione, un lavoro originale (racconto, sceneggiatura, graphic novel, foto racconto) oppure con una poesia o un testo per una canzone. La giuria sarà composta da docenti interni e da ex allievi.

**I dibattiti**

Parteciperanno  
gli autori  
napoletani:  
dalla Parrella  
a Montesano  
dalla Cilento  
a De Giovanni

## **Il piano Restyling in undici scuole**

---

**Sono undici le scuole napoletane che saranno interessate da lavori di manutenzione straordinaria. I progetti rientrano nel finanziamento della Regione Campania di 10 milioni di Euro per il potenziamento della qualità delle infrastrutture di istruzione. Le scuole interessate sono suddivise in quattro Municipalità e consentiranno di recuperare anche aree abbandonate e riutilizzabili dagli stessi istituti.**

**«Quello che colpisce nella gestione delle nostre scuole - ha detto l'assessore Gioia Rispoli - è la partecipazione attiva delle famiglie e degli alunni nella cura della 'lorò scuola». «La capacità di una Amministrazione è quella di progettare e recuperare risorse in sinergia con altri enti - ha detto il sindaco Rosa Iervolino - devo riconoscere alla Regione Campania di aver attuato un serie di provvedimenti che ci consentono di realizzare questi progetti».**

**L'assessore Nicola Oddati ha sottolineato che i progetti sono finanziati senza togliere niente al bilancio di interventi sociali.**

**VIA DUOMO PONTEGGI DA MESI LIMITANO IL PASSAGGIO**

## **Marciapiede inaccessibile, protestano anziani e disabili**

Mamme e disabili protestano a via Duomo (*nella foto*) perché il marciapiede è diventato inaccessibile. «Ho ricevuto numerose lettere – spiega il consigliere della IV Municipalità, Modestino Caso – perché dal civico 89 al civico 83 di via Duomo, a causa di alcuni lavori, il marciapiede è off-limits». In direzione di via Foria la ditta che sta effettuando dei lavori all'esterno degli edifici ha sistemato i ponteggi e, da mesi, diversamente abili, mamme con passeggini ed anziani sono costretti, per superare le transenne, a camminare al centro della carreggiata rischiando di essere investiti dalle auto che sfrecciano lungo la strada della cattedrale. aa

# Acqua in Campania il business della minerale

**DOSSIER DI LEGAMBIENTE** Ogni anno si imbottiglia un miliardo di litri d'acqua. "Oro blu": il rapporto degli ecologisti è un atto d'accusa.

Nella Giornata mondiale dell'acqua, la Legambiente lancia il suo atto d'accusa. A cominciare dai canoni di concessione regionale, una situazione che viene sinteticamente ed efficacemente definita "Far west". "La Campania - spiegano i responsabili dell'associazione - non si è ancora adeguata alle linee nazionali e prevede uno dei canoni più bassi, con mancato introito per le casse regionali". Impressionanti i dati emersi dal dossier: nella regione si imbottiglia un miliardo di litri all'anno con un uso di 30mila tonnellate di Pet (plastica), con un consumo di oltre 57mila tonnellate di petrolio ed una emissione di 79mila tonnellate di Co<sub>2</sub>". Tutte le cifre del "business dell'oro blu in bottiglia" sono state rese pubbliche ieri nel rapporto di Legambiente e Altreconomia in occasione della Giornata mondiale dell'acqua.

## **Tariffe regionali: le più basse**

In assenza di una legge nazionale che definisca gli importi dei canoni di concessione per l'imbottigliamento delle acque minerali, infatti, ciascuna Regione decide in autonomia. Dunque appare ancora un obiettivo lontano l'adeguamento delle leggi regionali sui canoni di concessione alle linee guida nazionali approvate nel 2006 e che prevedono tre tariffe. In questo quadro la Campania viene rimandata perché prevede canoni in funzione dei volumi di acqua ma al di sotto di 1 euro per metro cubo imbottigliato (solo lo 0,3).

## **2,5 milioni di euro invece di 300mila**

Il ritardo appare ancora più grave se si pensa che la Campania è tra le regioni dove si imbottigliano le maggiori quantità di acqua e, in più particolare, se si adeguasse il canone alla cifra nazionale (2,5 euro) si potrebbero incassare 2,5 milioni di euro, invece dei 300mila attuali. Qui, infatti, si imbottiglia un miliardo di litri all'anno di acqua minerale, acqua prelevata dalle fonti da aziende che pagano cifre irrisorie per realizzare poi enormi profitti. L'ennesimo scandalo. **Antonio E. Piedimonte**

**LA DENUNCIA**

## In Campania sono al di sotto di un euro per metro cubo imbottigliato ‘Oro blu’ in bottiglia, il business Caos nei canoni di concessione

**NAPOLI (re)** - ‘Caos’: questo il verdetto di Legambiente e della rivista *Altraeconomia*, che in occasione della Giornata Mondiale dell’Acqua hanno presentato il dossier ‘Il far west dei canoni di concessione sulle acque minerali’. Secondo quanto emerge dal dossier, i canoni di concessione pagati dalle società imbottigliatrici non solo sono diversi da regione a regione, ma nella maggioranza dei casi sono più bassi di quanto prevede la normativa nazionale, facendo mancare risorse aggiuntive agli enti locali “sempre più in difficoltà economica”. In particolare Veneto e Lazio sono state promosse a pieni voti per aver previsto i canoni più alti, rispettivamente 3 euro a metro cubo di acqua e fino a 587 euro per ettaro, e 2 euro e fino a 120 euro. Promosse con riserva per aver previsto il doppio canone sulla superficie della concessione e sui volumi di acqua Valle d’Aosta, Marche, provincia autonoma di Trento,



Sicilia, Umbria, Friuli Venezia Giulia. In questa categoria anche Toscana e Abruzzo, che fanno pagare solo per i metri cubi emunti. Rimandate, con canoni al di sotto di 1 euro per metro cubo imbottigliato, Piemonte, Lombardia, Basilicata e Campania. Bocciate, invece, perché fanno pagare solo in base alla superficie della concessione, Liguria (5 euro per ettaro, è il canone più basso d’Italia), Cala-

bria, Molise, Emilia Romagna, Sardegna e Puglia, oltre alla provincia autonoma di Bolzano. In Italia nel 2008 - ricorda Legambiente - “sono stati imbottigliati 12,5 miliardi di litri di acqua, per un consumo pro capite di 194 litri, più del doppio della media europea e americana. Enormi profitti, come dimostra il giro di affari di 2,3 miliardi di euro raggiunto nel 2008. Le Regioni incassano dalle aziende cifre irrisorie e insufficienti a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa delle concessioni o per i controlli, senza considerare le spese di smaltimento del 65% delle bottiglie in plastica che sfuggono al riciclaggio”. Legambiente ricorda che l’imbottigliamento di 12,5 miliardi di litri di acqua comporta l’uso di 365 mila tonnellate di Pet, un consumo di 693 mila tonnellate di petrolio e l’emissione di 950 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>, senza contare l’inquinamento da trasporto.

**Mobilità** Un pacchetto di richieste da inoltrare alla ministra Prestigiacomo

## «Punti in meno sulla patente per i pirati dello smog»

*Nasti all'Anci: pugno duro per chi ignora i blocchi*

NAPOLI — Punti sottratti sulla patente ai contravventori dei blocchi di circolazione. La proposta, che nei prossimi giorni sarà presentata dal presidente dell'Anci al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, arriva da Napoli. E fa parte di un pacchetto più articolato di richieste che l'assessore all'Ambiente Rino Nasti ha preparato su richiesta del presidente della commissione Ambiente ed Energia dell'associazione Comuni Italiani.

In cima alla lista delle proposte il taglio dei punti sulla patente cosa che, a Napoli, porterebbe in un pugno di giorno a quota zero molti documenti di guida. Ma c'è un altro tema che sta a cuore a Nasti e, cioè, il conferimento alla Province del potere di ordinanza per disporre il blocco del traffico in tutta la città metropolitana. E, a seguire, l'istituzione di fondi per promuovere la rottamazione di impianti di riscaldamento non ecologici. Una rottamazione che, continua Nasti, potrebbe essere prescritta per legge dai Comuni. Infine l'introduzione di disincentivi economici per i grandi impianti di combustione civile — ospedali, università, centri commerciali... — che non procedono alla rottamazione dei propri impianti.

Ma ci sono speranze concrete che la proposta del taglio dei punti venga approvata? «Marzio Flavio Morini, presidente della Commissione Ambiente dell'Anci, ha fatto propria questa proposta — spiega Nasti —, condividendola con interesse. Ma c'è di più. Su questa mia idea si trovano d'accordo anche gli assessori all'Am-

biente di Torino e Milano. Città recentemente coinvolte dal maxi blocco che ha toccato non solo i due Comuni, ma tutta l'area circostante. A noi assessori è stato chiesto di avanzare una piattaforma di richieste. Rispetto alla realtà che vivo e dove opero mi è sembrato giusto individuare questa ipotesi. Occorre pugno duro per chi ignora i divieti e questa

idea potrebbe risultare efficace. Sempre che il ministro all'Ambiente e quello ai Trasporti ci seguano».

Intanto i tecnici del Comune sono ancora al lavoro sul documento che porterà a tre giorni il blocco della circolazione anti-smog su tutto il territorio cittadino. Centodiciassette chilometri quadrati sottratti alla circolazione dei veicoli inquinanti. Fino a fine marzo il dispositivo è in vigore il mercoledì ed il venerdì dalle 7.30 alle 10.30. Ad

aprile si passerà a quota tre.

Intanto l'Autorità portuale di Napoli ha reso noto che, per lavori, il varco Bausan del porto sarà chiuso dalle 22 di venerdì sino alle 6 domenica.

L'ingresso nel porto, per le

auto e i Tir provenienti dall'autostrada, sarà dal Varco Pisacane. L'uscita, invece, dalla rampa del piazzale Immacolatella Vecchia su via Marina..

**Anna Paola Merone**

### L'assessore

Rino Nasti con i vigili durante i controlli per un dispositivo antismog

# Secondigliano come Poggioreale. O peggio

## L'INCHIESTA

*Il grande carcere, aperto nel 1992 proprio di fronte a Scampia, doveva essere un modello ma è diventato come altri*

DI ENZO CIACCIO

«...Ma Tori Cappuccia, 70 anni, non volle fuggire. Restò supino sul letto a vedere come i suoi compagni scappavano. Egli da molti anni era un carceriere servente, uno di quei carcerati che per buona condotta hanno il permesso di girare a piede libero nel perimetro del carcere». (Mimi Rea, "Gesù fate luce").

Casa e "bottega", bottega e casa: Salvatore Mignone, 37 anni, detenuto in semilibertà, viene ucciso a colpi di pistola alle dieci di sera davanti al carcere di Secondigliano dove sta rientrando per la notte. L'uomo, originario di Melito, abita al rione Scampia. Cioè proprio di fronte al grande carcere aperto nel 1992 come alternativa a quello di Poggioreale. I sicari lo seguono da quando scende di casa per rientrare in cella. Pochi metri di agonia. Che lui percorre a piedi. Dai palazzoni di fronte in tanti guardano affacciati ai balconi quel "familiare" spettacolo di morte. Zitti. Muti. Complici della vittima come dei suoi sicari. Il carcere sotto casa. Di fronte all'inferno Scampia. La prigione accanto alla propria abitazione. Casa e bottega. Bottega e casa. La cella che si intravede dal tinello con gli specchi e i bicchierini da rosolio. Un orrore? Ma no, una comodità. Un lusso, quasi, che la lontana Società dei Buoni regala alla periferia dominata dal crimine. Un privilegio. Concesso a pochi delinquenti al mondo. Lucio Addeo, 44 anni, in parlatorio raccomanda alla moglie Annuccia, incin-

ta del terzo figlio: «Piccerè, bada ai bambini. Lo farò anche io, a mio modo». Lo trovano due giorni dopo all'ora di pranzo con un lenzuolo stretto alla gola. Impiccato. Era un imprenditore. Incensurato. Si era sempre proclamato innocente. Fuori ai cancelli, le famiglie in attesa. Le pantofole ai piedi. Le buste con la merenda. Le mutande per il ricambio. Casa, bottega. Bottega, casa. Per uno che esce, una folla che entra. Popolo di disgraziati. Lo stesso popolo, di qua e di là della strada. E il tremuote di Geggè vende coca e patatine. Dice il procuratore aggiunto Michele

Morello: «Quel carcere è crudele, ma solo contro i poveracci. I boss li ha sempre trattati coi guanti». Hanno scritto: quel carcere è femmina, lo si capisce solo stando dalla parte delle sbarre. Chi lo ha visitato racconta che nel reparto Osservazione Psichiatrica c'era una cella con su scritto "sala di coercizione fisica". E si vedeva un letto di contenzione. In compenso, grazie a un accordo col Comune di Napoli, saranno proprio i detenuti di Secondigliano a coltivare e a curare le piante e i fiori destinati ad abbellire i parchi della città. Nelle serre riscaldate dieci detenuti potranno consumare il tempo innaffiando e potando gardenie. Dieci detenuti. E gli altri milledue-

cento? Qui è successo di tutto. Perfino che 600 agenti esasperati si ribellassero al grido di «adesso basta, ci arrendiamo: comanda la camorra». Ce l'avevano innanzitutto col vecchio direttore, Alfredo Stendardo, accusato di far uso di droga e di favorire i detenuti eccellenti fino al punto da procurare loro champagne e cocaina. Accuse assurde. Tanto da ri-

sultare assolutamente vere. E dimostrate - tutte - nei processi. Violenze, abusi, maltrattamenti. Renato Vallanzasca, che di carceri e reclusione se ne intende, definisce Secondigliano "un autentico

letamaio": «Mi hanno punito solo perché indossavo pantaloni corti. O perché avevo spostato la branda per difendermi dal caldo». Scrive Felice, in cella per droga: «Organizzano ogni tanto spettacoli per farci divertire. Tutta apparenza. Io sono tossicodipendente. E qui non ricevo cure». Un inferno? Sì, se si ricordano le storie di violenze e percosse subite dai reclusi. Processi. Condanne a raffica. Mele marce. Un agente assassinato. Un detenuto, uno di quelli che avevano denunciato i maltrattamenti, morto suicida in cella. E poi telefonini wap, computer nascosti nei materassi, decine di agenti incriminati. E' peggio di Poggioreale. Ma no, ma quando mai: questo è un carcere-modello. Non è vero né l'uno né l'altro. Eppure, c'è chi nei dintorni se lo sogna la notte. «Dove non c'è niente, anche il carcere è qualcosa», sentenza Gigiotto, ambulante che vende trippa al colera lungo l'anemico viale Baku. «Se lo guardi da lontano - racconta Fedele, che abita al tredicesimo piano di un alveare a Scampia - si presenta nuovo, moderno, luccicante di vetri che somigliano a specchi. Insomma: per chi come noi fuori non possiede il resto di niente, quei grandi cubi di cemento compatto suscitano addirittura attrazione. Sono suggestivi. Come un luna park». E raccontano che, come accade a Tori Cappuccia, il personaggio di "Gesù fate luce", ci si affeziona al Mostro che imprigiona ingoiati da una sorta di patologica sindrome. Così accade che alla controra molti ragazzi di Scampia hanno preso l'abitudine di arrampicarsi all'11esimo piano di uno dei grattacieli-alveare. Per pomiciare. Per drogarsi. Ma soprattutto per "ammirare" all'orizzonte il Grande Carcere che luccica di specchi e sembra un Grand Hotel a Cinque Stelle. 1200 detenuti, spesso il doppio della capienza tollerabile, più 150 semi-liberi (era stato costruito per 732 posti letto). Si sa che per legge la carriera di un direttore si costruisce anche grazie al numero di detenuti che riesce a ospitare. Qui le celle non si affollano come a Poggioreale, ma solo perché sono costruite in modo da non poter essere rimpinzate di ospiti. La maggior parte di loro trascorre in cella venti ore al giorno. Sono una minoranza i reclusi coinvolti in attività di formazione o lavoro e una cinquantina quelli impegnati nel progetto dell'Area Verde, che prevede che i colloqui avvengano nei giardini del carcere. A Secondigliano - è stato calcolato - gli psicologi (che sono pochi) possono parlare con i detenuti (che sono troppi) per non più di mezzo minuto al giorno. Terapia fast food. Da brividi.